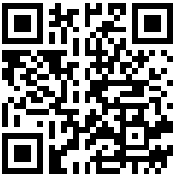
This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

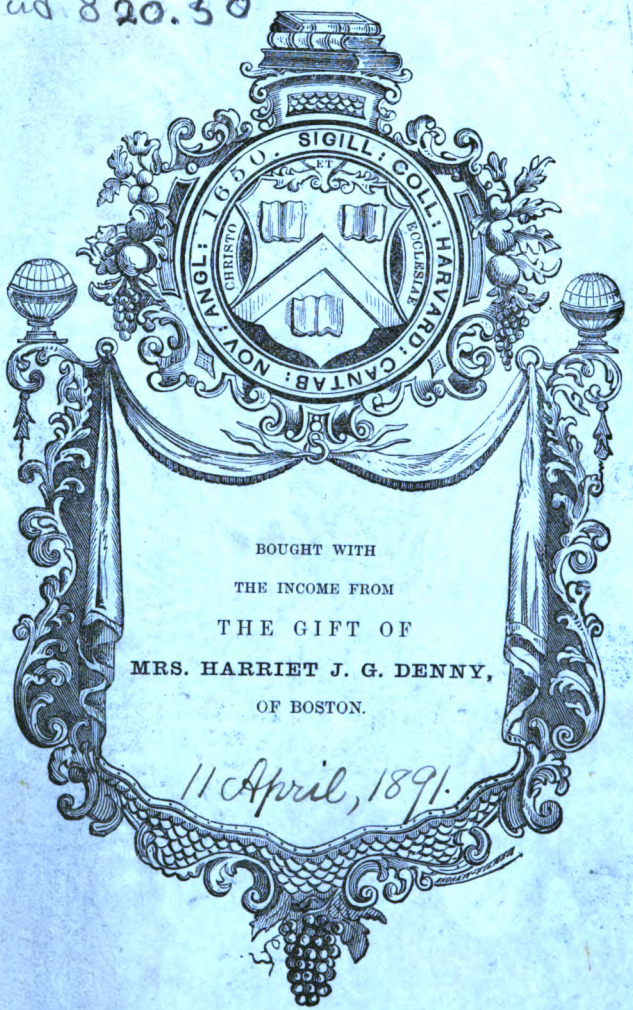
Jud
820
50

WIDENER
HN 5822 .

HARVARD
COLLEGE
LIBRARY.

Digitized by Google

Jud 820.50



BOUGHT WITH
THE INCOME FROM
THE GIFT OF
MRS. HARRIET J. G. DENNY,
OF BOSTON.

11 April, 1891.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Ritratto del Monaco greco Neofito ex rabbino Moldavo.

Benedictus Deus qui vult omnes homines salvos fieri.

Digitized by Google

IL SANGUE CRISTIANO

NEI RITI EBRAICI

DELLA MODERNA SINAGOGA

Digitized by Google

Digitized by Google

IL
SANGUE CRISTIANO

NEI RITI EBRAICI

DELLA MODERNA SINAGOGA

RIVELAZIONI

DI NEOFITO EX RABBINO

MONACO GRECO

PER LA PRIMA VOLTA PUBBLICATE IN ITALIA

VERSIONE DAL GRECO

del Professore N. F. S.

SEGUE UN' APPENDICE STORICA

SOPRA LO STESSO ARGOMENTO

PRATO

TIPOGRAFIA GIACHETTI, FIGLIO E C.

1883

Digitized by Google

R2325.9
Sem. 380
Jud 820.50
✓
HARVARD COLLEGE
APR 11 1891
LIBRARY.
Denny fund.

PROPRIETÀ LETTERARIA

Digitized by Google

PREFAZIONE

DELL'EDITORE ITALIANO

Neofito monaco greco nato ebreo nella Moldavia verso la metà del secolo scorso, resosi di Rabbino cristiano, nella sua età di trentotto anni, pubblicò nel 1803 in lingua moldava un suo importantissimo non meno che curiosissimo libretto intitolato da lui: *Confutazione della religione degli ebrei e dei loro riti, con dimostrazioni della S. Scrittura vecchia e nuova.* Il quale, tradotto in greco moderno da Giovanni di Giorgio ed anche da altri in arabo, fu più volte pubblicato a Nauplia di Romania, a Costantinopoli ed altrove in Oriente in varie e copiose edizioni. Tutte nondimeno furono a poco a poco raccolte e distrutte dagli ebrei, naturalmente interessatissimi a far scomparire ogni traccia delle rivelazioni in esso libro contenute sopra il loro rito sanguinario, di cui Neofito ex Rabbino reca le

Digitized by Google

più limpide prove ed i più minuti particolari. Donde è nato che nello stesso Oriente ormai non se ne trova ora quasi più copia. Cosicchè ci scriveva testè da Damiata un personaggio che: » a dispetto di tante tradu-
» zioni ed edizioni di migliaia di esemplari, ne sono così
« rare le copie che possono dirsi preziose; e ricco di
« gran tesoro chi ne possegga una, anche soltanto
» manoscritta; ricchissimo poi chi l'abbia in istampa.
» La ragione di questa carestia è l'oro ebreo che tenta
» farne scomparire dal mondo perfino la memoria. »
Tra noi poi in Occidente, e specialmente in Italia, crediamo che ben pochi si trovino che anche solo conoscano l' esistenza di questo libretto. Vero è che ne discorse e ne citò parecchi tratti Achille Laurent, membro della Società orientale, a pagina 378 e seguenti del Volume 2° dell'insigne sua opera: *Relation historique des affaires de Syrie depuis 1840 jusqu'en 1842 etc. Paris, Gaume 1846;* e che da lui ne ricopiò anche parte il signor Gougenot des Mousseaux nel suo *Le Juif le Judaisme e la Judaisation des peuples chretiens, Paris: Plon, 1869.* Ma oltrechè anche queste due opere e specialmente la prima del Laurent sono ora esaurite e malagevoli a trovarsi (senza dubbio per la stessa cagione dell'oro ebreo), non citando esse che pochi tratti del libretto di Neofito, lasciano sempre desiderare

Digitized by Google

la sua conoscenza più piena. Ad ottenere la quale riuscimmo in primo luogo per favore del sopraccennato personaggio di Damiata. Il quale possedendone copia in versione araba ce ne spedì una sua versione italiana. La quale, strettamente parlando, ci sarebbe bastata allo scopo. Ma essendo, dopo altre ricerche, venuti in possesso di un esemplare dell'edizione greca fattane in Costantinopoli nel 1834 nella tipografia patriarcale dal signor Giovanni di Giorgio sopramentovato; e procuratane da un dotto professore una nuova versione (identica, del resto, nei concetti, alla speditaci da Damiata) credemmo giunto il tempo opportuno di presentarne la parte che fa al nostro proposito ai lettori italiani, cristiani ed ebrei. Il frontispizio del libretto è come segue: *Confutazione della religione degli ebrei e dei loro riti con dimostrazioni della S. Scrittura vecchia e nuova, volgarizzato dal Moldavo nella nostra lingua* (greca) *moderna da Giovanni di Giorgio, con aggiunte e brani delle cose più scelte scritte da Paolo Medici* (altro Rabbino convertito): *ora poi di nuovo edito col concorso dei buoni connazionali, stampato a Costantinopoli nella tipografia patriarcale 1834.*

In questa presente edizione noi credemmo dover ommettere le *giunte* del di Giorgio ricavate dal notis-

Digitized by Google

simo in Italia libro di Paolo Medici intitolato *Riti e Costumi degli ebrei*, ristampato anche non ha molto a Torino nel 1874 presso Felice Borri. Ommettemmo ancora quelle pagine del Neofito dove, *colla S. Scrittura vecchia e nuova*, dimostra più o meno esattamente la verità dei dommi cristiani. Abbiamo inoltre per più chiarezza aggiunte del nostro le divisioni in capitoli ed il numero e titolo loro; compendiando anche in più luoghi il testo troppo verboso e pieno di superfluità. Ma se i lettori faranno buon viso a questa prima edizione, nulla osterà che in una seconda si pubblichi più integralmente il libretto anche nella sua parte polemica. Per ora ci basti la parte narrativa dell'uso rituale che gli ebrei della dispersione sempre, dapertutto ed anche tra noi presentemente, sono in coscienza obbligati a fare del sangue cristiano nella Circoncisione, nel Matrimonio, nella Pasqua, nelle Feste del Purim, in morte ed in molte altre circostanze. Non diciamo che tutti gli ebrei osservino questi riti sanguinarii. Crediamo anzi che molti ne ignorino perfino l'esistenza. Ma è certo che, non la legge di Mosè, nè la legge rabbinica *scritta* nel Talmud ed altrove, ma la legge tradizionale detta cabalistica obbliga in coscienza tutti gli ebrei a questi riti sanguinarii; e che molti li usano anche presentemente, se-

Digitized by Google

condo che apparirà evidente a chi vorrà leggere questo libretto. A maggiore dichiarazione poi e dimostrazione della cosa, aggiungiamo in fine un'*Appendice storica;* la quale si sarebbe potuta molto allungare. Ma nella sua brevità, basterà a confermare *storicamente* le rivelazioni dell'ex rabbino Neofito.

Se questa nostra pubblicazione troverà favore, ne daremo qualche altra ugualmente importante sopra lo stesso argomento. E ciò pel solo scopo di far conoscere cose finora pressochè da tutti sconosciute. Le quali è necessario che siano divulgate ora che noi cristiani siamo costretti a convivere cogli ebrei dichiarati legalmente nostri uguali ed anche, spesso, superiori. Prima noi eravamo difesi contro gli ebrei dalle leggi così ora dette eccezionali. Ma ora, essendo gli ebrei emanceppati ed essendo diventati nostri concittadini almeno legalmente, è necessario che noi impariamo a conoscere le loro leggi ed i loro costumi non già per disprezzare, odiare o danneggiare gli ebrei, cosa vietata da tutte le leggi divine ed umane, ma per saperci cautamente difendere da noi stessi contro gli attentati di coloro che osservano ora, od almeno devono osservare, una legge contraria a tutte le leggi divine ed umane.

Digitized by Google

Digitized by Google

PROEMIO

CHE IL DI GIORGIO PREPOSE ALLA SUA EDIZIONE DI COSTANTINOPOLI

nel 1834

AI LETTORI

Tra tutti i libri che trattano delle ebraiche superstizioni, nessuno rivela sì chiaramente la loro segreta empietà quanto il presente di Neofito Monaco di buona memoria. Il quale fu Rabbino e consapevole di tutti i segreti rabbinici. Perciò, appena ricevuto il S. Battesimo, li rivelò per le stampe nel 1803.

Lo scopo suo non era soltanto di manifestare ai Cristiani l'empietà ebraica: ma molto più di illuminare gli ebrei ingannati dai loro Rabbini ed ignari dell'origine e dello scopo loro: e di condurli così alla luce della verità cristiana. Il suo zelo per la conversione dei suoi connazionali lo condusse a disprezzare la propria vita; sapendo egli molto bene la sorte destinata a coloro che tradiscono questi segreti. Perciò possiamo dirlo martire di suo proposito.

Digitized by Google

Finchè visse non cessò dall'istruire caritatevolmente gli ebrei e dimostrare loro l'errore in cui si trovano ed il castigo che provano; essendo senza Regno, senza Sacerdozio, senza Tempio, senza le funzioni legali e dispersi per tutto il mondo. La sua scienza scritturale è maggiore di quello che parrebbe dover essere in un rabbino non istituito in una Università. Ma ha i principii dei Maestri o Rabbini più stimati presso gli ebrei, e fece sempre uno studio indefesso sopra la S. Scrittura.

Avendo io avuta notizia di questo libro e desiderando comunicarlo ai miei connazionali, affinchè sappiano ciò che sono e fanno gli ebrei, ringraziando il Signore, presi la cura, a proprie mie spese, di tradurlo e di darlo alle stampe per giovamento comune.

GIOVANNI DI GIORGIO

Digitized by Google

QUI COMINCIA IL LIBRO

DI NEOFITO MONACO

EX RABBINO

Digitized by Google

Digitized by Google

PROEMIO

Benedetto il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo; il Solo Dio Nostro; che vuole ogni uomo salvo e conoscitore della verità.

. . . . . Poichè ebbe di me misericordia il Salvatore nostro Gesù Cristo e fu vinto in me indegno l'ordine della natura e fui tratto dalle tenebre alla luce del sole, per offerire al mio Salvatore rendimento di grazie, composi questo libretto piccolo di volume ma, come spero, utile ai cristiani. Giacchè vi si contengono alcuni segreti ebraici, che, dal giorno della Crocefissione di Gesù Cristo fino ad oggi, da nessuno furono, finora, interamente svelati.

Digitized by Google

Digitized by Google

I.

In qual modo si sia potuto finora conservare segreto l'uso ebreo del sangue cristiano.

Il mistero o segreto uso del sangue (che d'ora innanzi non sarà più un segreto) il quale gli ebrei raccolgono dai cristiani da loro assassinati, è un rito che gli ebrei credono comandato da Dio stesso e rivelato nelle Sacre Sritture.

Molti dotti scrissero già molti libri dimostranti colla S. Bibbia la venuta del vero Messia promesso da Dio ai Santi Padri: il quale è Nostro Signor Gesù Cristo Figliuolo dell'Immacolata Vergine Maria. Similmente si scrissero già moltissimi libri per confutare la superstiziosa credenza degli ebrei e le loro eresie. Tra i quali scrittori molti vi furono che, nati ebrei, si convertirono alla religione cristiana. Eppure nessuno scrisse nè parlò mai di questo barbaro segreto del sangue che gli ebrei conservano e praticano:

Digitized by Google

per il quale la loro vita è tale che li fa peggiori delle belve feroci. E se mai capita nelle mani dei Cristiani qualche libro che parli di questo arcano, gli ebrei non vi rispondono mai direttamente, ma con equivoci; dicendo che: *gli ebrei non ammazzano i cristiani.* E, quanto al sangue, dicono che; *è loro proibito di mangiare il sangue.* Ed ecco la ragione per cui, non solo gli ebrei in generale, ma anche gli ebrei convertiti al cristianesimo non dicono mai nulla di chiaro sopra questo mistero. Io suppongo, parlando degli ebrei convertiti, che ciò facciano sia perchè realmente non conóscono il segreto (giacchè di fatto non tutti gli ebrei lo conoscono) o perchè tutti gli ebrei convertiti pensano e sperano che gli ebrei forse un giorno si convertiranno. E temono che, se i cristiani venissero a conoscere che gli ebrei ammazzano i cristiani in forza di questo mistero, forse essi ricuserebbero di riceverli nella fede cristiana. E per questa carità male intesa avranno forse taciuto questo barbaro mistero.

Ma io, poichè per la grazia di Dio ho già ricevuto il santo Battesimo e mi trovo nella professione della vita monastica, che è la vita degli Angeli, io disprezzo l'ebraica superbia. Ed in vantaggio dei cristiani io che fui Kakam e loro Rabbino, cioè maestro, che ben conosco tutti i loro misteri, i quali con zelo mantenni segreti e praticai quando era loro maestro, ora che, per grazia di Dio, ho col santo Battesimo abiurata la loro perfidia, apertamente li manifesto cogli argomenti che seguono. Ed infatti:

Digitized by Google

II.

Motivi pei quali gli ebrei usano il sangue cristiano.

Prima di tutto bisogna sapere che questo segreto del sangue non è conosciuto da tutti gli ebrei, ma dai soli Kakam, Scribi e Farisei, che perciò si chiamano *conservatori del mistero del sangue.* Questi Kakam mantengono rigorosamente il segreto per quanto possono.

I motivi poi di un tale uso segreto del sangue cristiano sono questi.

1° L'Odio contro i cristiani, nel quale istruiscono i loro figliuoli, stillandolo loro fin dalla fanciullezza. Credono infatti che ciò sia comandato da Dio e che l'odiare e l'ammazzare i Cristiani sia cosa gratissima a Dio. Verificandosi così la parola del Divin Redentore che disse (San Giov. XVI, 2): *tutti quelli che vi ammazzeranno crederanno di far ossequio a Dio.*

2° Le false superstizioni cui sono addetti. Giacchè gli ebrei si servono del sangue dei cristiani in opere di Stregonerie, Cabale, Magie ed altre superstizioni.

3° Perchè i Kakam o Rabbini dubitano che forse Gesù Figliuolo di Maria di Nazaret è veramente il Messia aspettato dai nostri antichi. Dunque (dicono): noi ci salveremo col sangue dei Cristiani che noi ammazziamo e sfuggiremo così l'eterna dannazione.

Digitized by Google

III.

Del primo motivo: che è l'odio contro i cristiani.

Ma ragioniamo del primo motivo, cioè dell'odio mortale che tutti gli ebrei nutriscono contro i Cristiani. È scritto nella seconda Parte del Pentateuco di Mosè, cioè Esodo Capo XIV, 7, che Faraone *condusse seco seicento carri* contro gli ebrei fuggitivi. Sopra questo passo storico il Kakam Salomone (che con questo suo commento ha precipitati gli ebrei fino al più profondo abisso dell'Inferno) fa questo quesito. Dove trovò Faraone tanti cavalli per tirare i seicento carri se poco prima la grandine aveva ucciso tutto il bestiame di Egitto? A questo quesito risponde lo stesso Kakam dicendo essere anche scritto che quegli egiziani che credettero alla minaccia di Mosè raccolsero in casa il loro bestiame, che rimase perciò salvo dalla grandine. E segue dicendo che: noi dobbiamo imparare da questo fatto *che è necessario di far schizzare dalla testa il cervello anche del più umile serpente. Dunque bisogna ammazzare il cristiano ancorchè sia il più buono, perchè tutti sono serpenti.* E perciò si ha per legge principale che ogni giudeo dee ammazzare in vita sua un cristiano se vuole conseguire l'eterna salute. Ed ancorchè esternamente possano gli ebrei avere buona amicizia coi cristiani, internamente però debbono con massima fierezza odiarli ed impegnarsi con tutte le forze a detestarli.

Digitized by Google

Ed in confermazione di quest'empio principio corrompono la S. Scrittura, spiegandola al contrario del suo vero significato, secondo che aggrada alla perversa e stravolta loro fantasia. Così sopra quel passo dell'Esodo (XXII, 31) *Siate santi a me: e la carne pregustata dalle bestie non mangiatela ma gittatela ai cani,* l'empio Kakam Salomone fa questa spiegazione: « che Dio veramente, per bocca di Mosè, ha comandato anche di poter vendere quella carne ai cristiani perchè Mosè parlando dei *cani* maledice ai Cristiani, acciocchè si intenda che i cani sono più nobili dei cristiani; essendo scritto che *di tutto il popolo d'Israele non abbaierà un cane.* Donde si vede che Dio distingue gli ebrei dagli egiziani. » E qui cita altri passi della Bibbia, confermando che gli ebrei sono *i cani nobili* di Dio, corrompendo i testi ed accomodandoli alla sua strana e stolta frenesia. Io perciò dico che veramente Iddio ha già riprovati i doni degli ebrei, verificandosi la profezia del savio Salomone che dice che i tuoi doni sono sacrileghi e schifosi alla presenza del Signore. Ma ora passeremo alla seconda ragione per la quale gli ebrei assassinano i Cristiani e ne raccolgono il sangue: perchè l'odio che hanno i Giudei contro i cristiani è ormai da tutti conosciuto. E chi volesse saperne di più legga il Capo 33 della *Storia* di Paolo Medici *(Riti e Costumi degli ebrei)* e si persuaderà quanto crudele sia sempre stata la guerra fatta in ogni tempo dai giudei ai Cristiani ed il numero immenso dei fanciulli cristiani da loro assassinati.

Digitized by Google

IV.

Del secondo motivo: che è la superstizione.

Il secondo motivo è fondato sopra la credenza superstiziosa che hanno gli ebrei sopra la Magia, Sortilegii, Cabale ed altri riti superstiziosi, servendosi del sangue cristiano in diaboliche operazioni. E qui voglio notare la maledizione di Dio caduta sopra la riprovata nazione ebrea per la sua durezza di cuore ed ostinazione a negare Gesù Cristo e non volerlo riconoscere per vero Messia. Queste maledizioni furono già annunziate da Dio, che dice nel Deuteronomio (XXVIII): *Percutiat te Dominus ulcere Ægypti... scabie quoque et prurigine, ita ut curari nequeas: percutiat te Dominus ulcere pessimo... sanarique non possis...* Queste malattie e maledizioni si sono avverate nella gente ebrea... Ora quando i Kakam scellerati visitano questi malati e danno loro la medicina, li aspergono del sangue cristiano, colla idea che guariranno. Io però dico che i giudei hanno sulle loro spalle un'altra maledizione: ed è quella che i loro antenati invocarono alla presenza di Pilato, dicendo: *Il sangue suo* (cioè di Cristo) *sia sopra di noi e dei nostri figliuoli.* Oh quanto loro pesa questa loro imprecazione! Povera gente!

Digitized by Google

V.

Delle ingiurie e bestemmie degli ebrei contro i cristiani.

Ora che ho parlato dell'odio che gli ebrei portano ai cristiani e della loro superstiziosa credenza, che sono le prime due cagioni per cui ammazzano i cristiani e ne raccolgono il sangue; prima di venire alla terza cagione ed all'uso che fanno del sangue cristiano, per maggiore chiarezza e confermazione del detto, voglio qui riferire e spiegare certe frasi e parole che gli ebrei pronunziano a scherno dei cristiani. Le nostre Chiese le chiamano *Luogo immondo.* I Kakam però le chiamano *Fogne* e *Porcili.* I cristiani li chiamano *idolatri sacrileghi.* Il fanciullo cristiano lo chiamano *Verme duro.* La fanciulla cristiana *Sanguisuga*, e così discorrendo. I preti li chiamano *offerenti cose vane agli Idoli*, ossia *Idolatri.* Quando i Cristiani fanno la festa del Natale e dell'Epifania gli ebrei coprono in quelle notti i loro libri e passano la notte in Sinagoga giuocando alle carte, bestemmiando Gesù Cristo, la sua Santa Madre, i Santi ed i cristiani, e chiamano queste due notti: *Le notti dei ciechi.* E veramente sono notti di tenebre e di cecità per loro che chiudono gli occhi alla vera luce. Le bestemmie poi che pronunziano quando in quelle notti coprono i loro libri nella Sinagoga sono così orribili che non si possono scrivere senza orrore e

Digitized by Google

contaminazione dello scritto. Ed il solo pensiero di averle io pronunziate mi atterrisce: nè posso altro che chiederne perdono a Dio.

Eppure questo *Libro delle bestemmie* è il libro più importante degli ebrei. Nelle *bestemmie* ammaestrano i loro figliuoli fin dalla più tenera loro infanzia: insinuandole loro fin nel fondo dell'anima col latte e col cibo. Sì che può dirsi che l'alfabeto dei fanciulli ebrei è il libro delle Bestemmie contro Gesù Cristo, Maria Santissima ed i cristiani. Quando gli ebrei passano dinanzi ad una Chiesa cristiana, o in sua vista, sono strettamente obbligati di dire: *Sia maledetto il luogo immondo degli immondi, schifoso degli schifosi.* Nel Talmud, sopra questa materia, è scritto che « quando un giudeo passando presso qualche Chiesa cristiana distratto, non si ricorda di dire quelle parole, e se ne ricorda dopo, deve tornare indietro per dirle, se non è già lontano dieci passi. Nel qual caso può dirle senza tornare addietro. » Quando un ebreo s'incontra con un cristiano defunto che si porta a seppellire dee dire: *Oggi uno: domani possa vederne due.* In somma l'odio ebreo contro i cristiani è tale che gli ebrei sono persuasi che loro soli sono del genere uomo; e che i cristiani non sono uomini.

Prego chi mi leggerà di non credere che io scriva queste cose per animo passionato od avverso alla mia nazione. Giacchè, mentre ringrazio N. S. G. C. che per sua infinita misericordia mi ha toccato il cuore ed illuminata la mente colla sua grazia, dandomi coraggio a rinunziare ed abiurare l'ebraica

Digitized by Google

perfidia, grido ogni giorno al mio buon Gesù col Profeta Geremia dicendo: *Chi darà acqua al mio capo e lagrime ai miei occhi per piangere i peccati del mio popolo?* Popolo che una volta era il prediletto del Signore, pieno di grazia e santità, regnante da sovrano: ed ora è disperso e ramingo: e nella sua dispersione ostinato, feroce e precipitato nella più detestabile corruzione. Ed in vero l'ebreo è corrotto, ostinato e traditore. E ciò è tanto vero che, quando qualche cristiano va in sua casa, l'ebreo lo riceve con ogni gentilezza e cortesia. Ma quando se ne parte, allora l'ebreo è obbligato assolutamente a dire: *Scendano sulla testa di questo cristiano e nella sua casa e famiglia tutte le malattie, i malanni, le disgrazie, gli accidenti, le persecuzioni e gli orribili sogni che sono stati, sono o siano per essere nella mia casa e famiglia.* E questo si dee dire per legge. E guai a chi non lo dice.

Conchiudo dicendo e spiegando il motivo per cui scrivo tutte queste cose. Il mio fine è doppio. 1° Che quando alcun ebreo si sentirà rinfacciare da qualche cristiano le sue perfidie, anzichè ostinarsi, faccia penitenza, abbandoni l'errore e si converta alla fede cristiana: e così avremo dei confessori di G. C. e dei compagni nella via della salute. 2° Che i cristiani vedendo lo stato infelice degli ebrei, la loro abberrazione e gli orribili castighi della divina giustizia, non prendano scandalo, ma compresi da salutare terrore fuggano l'ostinazione nel peccato e ringrazino Dio di non essere nati ebrei.

Digitized by Google

VI.

Del terzo e principale motivo: che è la credenza degli ebrei all'efficacia spirituale del sangue Cristiano.

Ora passiamo ad esporre la terza ragione e motivo pel quale gli ebrei ammazzano i Cristiani e ne raccolgono il sangue; e gli usi che ne fanno.

La prima e principale ragione di questa barbarie è la ferma credenza in cui sono principalmente i Kakam o Rabbini che forse sia vero che Gesù Cristo figliuolo di Maria di Nazareth, che i loro padri condannarono a morte di croce, è il vero Messia tanto aspettato e desiderato dai Santi Padri e Profeti. E si convincono di ciò da quanto disse Geremia (II, 12, 13). *Stupitevi cieli di questo, e le vostre porte se ne desolino molto: due mali fece il mio popolo: lasciarono me fonte di acqua viva e si scavarono cisterne dissipate che gemono e non possono contenere l'acqua.* Questa profezia è benissimo conosciuta dai Rabbini. E così pure la conoscevano Anna e Caifas: cioè che G. C. era vero Messia, che essi condannarono a morte salvando Barabba. Gli empi Rabbini ben conoscono questo senso. Ma per la loro superbia e durezza di cuore non vogliono credere in Gesù Cristo. Ed invece si sono formati dei nuovi comandamenti per salvarsi col sangue dei Cristiani. Perciò:

Digitized by Google

VII.

Dell'uso ebraico del sangue cristiano nel Matrimonio, nella Circoncisione, nella Penitenza, e nella Morte.

Quando tra gli ebrei si celebra il Matrimonio, si preparano i contraenti con un digiuno rigoroso per ventiquattro ore, astenendosi perfino dall'acqua fino al tramonto del sole. Allora viene il Rabbino; prende un ovo cotto e duro; lo pela e ne fa due parti: le condisce non col sale ma *con una cenere* di cui parleremo tra breve; e così condito lo consegna, metà per uno, ai contraenti. E mentre lo mangiano, il Rabbino recita una preghiera il cui senso è, che *questi due sposi possano conseguire la virtù di ammazzare i cristiani, o almeno di poterli sempre ingannare ed impadronirsi di tutte le loro ricchezze e sudori.*

Qui però è da notare, quanto alla *Cenere* che abbiamo menzionata, che ciascuno farà le meraviglie che si usi invece di sale. Ma cesserà la maraviglia e sarà spiegato il mistero. Giacchè la *cenere* non è in luogo di sale ma in luogo del *Sangue fresco* cristiano. Ed è, in verità, sangue cristiano modificato. Ed ecco come. Il sangue che sopravanza (e perciò cercano più fanciulli che possono) alla festa degli Azzimi, sangue estratto con orrendo martirio, lo fanno imbevere da proporzionata quantità di lino o cotone. Poi lo seccano e bruciano: e la cenere la conservano in bottiglie ben sigillate che consegnano al Tesoriere della

Digitized by Google

Sinagoga. Il quale la dà poi ai Rabbini che la chiedono, sia per loro uso, sia per ispedirla in quei paesi dove non si può aver del sangue o perchè non vi sono cristiani o perchè, essendovi cristiani, non se ne può avere il sangue per la vigilanza della polizia o perchè i cristiani stanno all'erta e non si lasciano gabbare come anticamente. Finalmente è da notare che il sangue fresco è necessario soltanto negli Azzimi. Ma, in caso di necessità, basta la cenere sopradetta quando non si può avere il sangue fresco. Il sangue fresco però è sempre meglio.

Quando i Giudei circoncidono i figliuoli all'ottavo giorno dalla nascita, viene il Rabbino e prende una tazza con un poco di buono e squisito vino. In esso egli versa una goccia di sangue cristiano estratto con tormenti, oppure un poco della *cenere* suddetta. Vi fa cadere anche una goccia del sangue del fanciullo circonciso. E quando il tutto è ben mescolato col vino, il Kakam immerge un dito del piccolo bimbo dentro la tazza, e poi glie lo introduce in bocca dicendo così: *Ti ho detto o fanciullo: la tua vita è nel tuo sangue.* E questo lo fa due volte. Il Rabbino fa questa cerimonia perchè, avendo egli detto *due volte* che *la tua vita è nel tuo sangue*, fa questo argomento. Il Profeta Ezechiele (XVI, 6) disse due volte: *Vivi nel tuo sangue: Vive dixi, inquam tibi, in sanguine tuo vive.* Dunque o il Profeta volle parlare del sangue di Gesù Cristo che liberò le anime dei santi Padri che erano nel limbo e non erano battezzati con battesimo di acqua; ed in tal caso le anime degli ebrei saranno

Digitized by Google

salve col sangue di un cristiano battezzato coll'acqua, ancorchè gli ebrei non abbiano ricevuto questo battesimo d'acqua. E questa è una delle ragioni per cui questo sangue dee essere estratto dai cristiani con acerbi tormenti; figurando esso la Passione di Gesù Cristo. Se poi invece il Profeta Ezechiele volle parlare del sangue circonciso, allora il fanciullo ebreo sarà salvo in virtù di quella goccia del suo proprio sangue che il Rabbino mescolò nel vino col sangue cristiano.

Della detta *Cenere* si servono ancora gli ebrei il giorno nove di Luglio: nel quale vanno scalzi e piangono la distruzione di Gerusalemme fatta da Tito Vespasiano. E se ne servono in due maniere. Primo col tergersene le tempie: giacchè sarebbe impossibile avere per questo del sangue fresco; e poi non sarebbe conveniente. Secondo; condendone l'uovo come nel dì del matrimonio. In quel giorno tutti gli ebrei, niuno eccettuato, debbono mangiare un uovo cotto e duro condito colla detta *Cenere*. Il qual cibo si chiama da essi *Scidò amafreikès*.

Quando muore un ebreo, va il Kakam: e prendendo il bianco di un uovo vi mesce un po'di sangue cristiano e un po' di quella *Cenere*, e pone il tutto sopra il seno del morto dicendo le parole di Ezechiele (XXXVI, 25). *Verserò sopra voi sangue mondo e sarete mondati da tutte le vostre iniquità.* Vedi la corruzione! Giacchè Ezechiele dice *Acqua monda* e non *Sangue Mondo.* Ma in forza di quelle parole si persuadono gli ebrei che il morto senza dubbio sarà ricevuto in Paradiso.

Digitized by Google

VIII.

Dell'uso ebraico del sangue cristiano nella Festa del Purim ed in quella di Pasqua.

Conosciute le sopradette maniere colle quali gli ebrei si servono del sangue cristiano nella loro superstiziosa barbarie, veniamo ora a parlare di altre due maniere con cui se ne servono. E si vedrà a quale stato di barbarie sono precipitati gli ebrei.

Due feste essi celebrano: ambedue sanguinarie: l'una il 14 febbraio detta *Purim:* l'altra è la festa degli Azimi che è la loro Pasqua. In questa tutti gli ebrei debbono mangiare il pane azimo. Tra il quale vi sono certe pagnotte preparate dai Kakam con sangue cristiano. E tutti piccoli e grandi, vecchi e giovani, anche di debole dentatura, debbono mangiare di quel pane almeno quanto è un grano di oliva. E questo rito lo chiamano *Aufichuoimen.*

La Festa, che chiamano *Purim*, gli ebrei la celebrano in memoria della loro liberazione dalla tirannia di Aman per opera di Ester e di Mardocheo, come si legge nel Libro di Ester. Questa Festa cade, come si sa, il 14 Febbraio, computo antico. I Giudei s'impegnano allora a rubare tutti i Cristiani che possono, principalmente i fanciulli. In quella notte però non ne ammazzano che uno solo; fingendosi di ammazzare Aman. E mentre sta appeso il corpo del cristiano scannato, tutti gli fanno ludibrio attorno, fingendosi di farlo ad

Digitized by Google

Aman. Il Rabbino col sangue raccolto fa certe pagnotte impastate con miele di forma triangolare, non per uso degli ebrei, ma per farne regalo ai cristiani loro amici.

Qui però è da avvertire che, dovendo questa cerimonia essere eseguita da tutti coloro che si trovano nella sinagoga, non è perciò bisogno che sia eseguita con atroce martirio. E ciò perchè il sangue che allora raccolgono non serve loro per altro uso che per farne il *Pane dolce.* Il quale distribuito fra le loro principali famiglie, si dee dispensare ai Cristiani, ben inteso come regalo preziosissimo. E questa cerimonia si chiama: *il Pane del Purim.*

Da questo sangue, che gli ebrei spargono in questo ed in altri giorni, si vede chiaramente verificato ciò che di loro profetò Geremia (II, 34) *In alis tuis inventus est sanguis animarum pauperum et innocentium.* E più chiaramente Ezechiele (XXXIII, 25): *Qui in sanguine comeditis... et sanguinem funditis.* Tanto è vero che in quella notte del loro *Purim* non si trova in tutto il mondo un ebreo che non sia ubbriaco, anzi pazzo furioso. Verificandosi così la maledizione del Profeta già citata nel C. XVIII del Deuteronomio. Presi da questo furore gli ebrei rubano in tale giorno tutti i ragazzi cristiani che possono; e li conservano in carcere fino al giorno della Pasqua, che è poco distante dal *Purim.* E nella Pasqua li ammazzano tutti nella guisa più barbara e feroce, raccogliendone tutto il sangue sia per il pane azzimo sia per conservarlo per le altre funzioni lungo l'anno. Imperocchè, come

Digitized by Google

ho detto, imbevono di quel sangue la stoppa ed il cotone, che poi bruciano. E la cenere la conservano in bottiglie ben suggellate presso il tesoriere della Sinagoga per mandarla in lontani paesi alla nazione loro, o per consegnarla ai rabbini quando ne chiedono. In questa festa del *Purim* però, come ho detto, non hanno bisogno del sangue cristiano che per farne il *Pandolce*. E perciò basta ammazzare un solo cristiano in memoria di Aman. Ma se in questa festa del *Purim* il sangue cristiano non serve ad altro che per il *Pane dolce*, nè, perciò, è bisogno che sia estratto dal paziente con crudele tormento, non è così per il pane azimo. Giacchè per questo è necessario che il sangue sia estratto con atroce martirio, come i loro antichi padri fecero con Gesù Cristo nella sua SS. Passione. E perciò ammazzano i bambini nella loro Festa degli Azimi.

Prima però di conchiudere questa Festa del *Purim* spiegherò perchè gli ebrei facciano il *Pandolce* di forma triangolare. Ciò fanno (benchè mi sia doloroso di manifestare tutte le iniquità del mio popolo: ma voglio seguire il consiglio del Savio: *Voi non celerete i Misteri):* dico dunque che ciò fanno per mettere in dileggio il Mistero della SS. Trinità creduto e venerato dai Cristiani. E quando dispensano quel Pane ai cristiani bestemmiano orribilmente contro questo Mistero e pregano Dio che umilii i cristiani che vi credono. Per la quale empietà degli ebrei già si vede sopra loro avverata la profezia di Isaia (XXVI, 9): *Va e di' a questo popolo... (Qui l'autore entra a dimostrare contro gli ebrei il Mistero della SS. Tri-*

Digitized by Google

nità con varii argomenti, ma superflui al nostro scopo. Quindi segue così.)

Debbo notare che gli ebrei sono più contenti quando possono ammazzare bambini, perchè sono innocenti e vergini: e perciò perfetta figura di Gesù Cristo: e li ammazzano nella loro Pasqua, perchè oltre ad essere più sicuri *(cioè perché corrono minor pericolo nell'ammazzare i bambini che non gli adulti)* possono più perfettamente figurare la Passione di Gesù Cristo *(che era vergine ed innocente).* Bene perciò disse il Profeta Geremia che *nel mio popolo si sono trovati uomini che tendono le reti per accalappiare gli uccelli.* E per questo spargimento di sangue cristiano furono espulsi gli ebrei da molti regni, come dalla Spagna ed altri luoghi, verificandosi la Profezia di Ezechiele: *Il sangue ti perseguiterà.*

IX.

Come gli ebrei conservino questi segreti.

Ecco che io, coll'aiuto di N. S. Gesù Cristo, ho svelato il barbaro mistero del Sangue che custodiscono gli ebrei. Il quale mistero non si trova scritto nei loro libri. Come ancora si svela la loro tribolazione per la loro perfidia, come loro aveva minacciato Mosè (Deut. XXVIII). Da queste maledizioni appunto si vede che i perfidi giudei infieriscono satanicamente contro i Cristiani fino ad ammazzarli e mangiarne il sangue.

Tutto ciò però non basta. E voglio ancora svelare un'altra cosa che parimente non si trova scritta in

Digitized by Google

nessun libro della nazione ebrea, almeno in modo chiaro ed intelligibile. I soli Kakam, i Rabbini e i Padri di famiglia conoscono e comunicano a voce ai loro figli questa cosa: spaventandoli con orrende maledizioni se mai svelassero il segreto.

Istruiscono dunque i figliuoli nel sopradetto mistero del sangue imponendo loro sacro silenzio ed ingiungendo loro di conservarlo sempre nel loro cuore senza mai manifestarlo che a quel solo figliuolo che conosceranno capace di segreto. E ciò nella stessa forma e collo stesso segreto. E di non comunicarlo a nessun cristiano, ancorchè si trovassero nella più straziante avversità, dando anche il sangue e la vita piuttosto che manifestarlo.

Io però che temo più Iddio, niente curandomi delle maledizioni di mio Padre, dei Rabbini, Kakam e di tutta la nazione ebraica, voglio chiaramente manifestare tutto a gloria di Dio, di Gesù Cristo e della sua Santa Chiesa. Ed ecco in che modo fu manifestato a me questo mistero sanguinario.

Quando io pervenni alla età di 13 anni, nella quale gli ebrei sogliono imporre in capo ai loro figliuoli una corona che chiamano *Corona di Fortezza*, mio padre, presomi in disparte, da solo a solo, dopo avermi istruito e sempre più inculcato l'odio contro i cristiani come cosa da Dio comandata fino ad ammazzarli e raccoglierne il sangue per gli usi suddetti, mi disse: « Figlio mio: Ecco che io (dandomi un bacio) ti ho fatto il più intimo mio confidente ed un altro me stesso ». E mettendomi la corona in capo, sog-

Digitized by Google

giungevami la spiegazione del mistero dicendomi che esso era una cosa sacrosanta, rivelata da Dio e comandata agli ebrei. Perciò mi diceva che io era stato così messo a parte del segreto più importante della religione ebrea. Quindi così mi disse: « Figliuolo mio: ti scongiuro per tutti gli elementi del cielo e della terra di mantenere sempre questo segreto nel tuo cuore, e di non comunicarlo mai nè ai tuoi fratelli nè a tua sorella, nè a tua madre, e neppure a tua moglie, nè a persona viva, specialmente a donne. Quando avvenisse che tu avessi anche undici figliuoli maschi, non paleserai a tutti questo mistero: ma ad uno solo; a quello cioè che tra tutti conoscerai essere il più savio ed il più capace di conservare il segreto; come io faccio ora con te. Ed osserverai ancora se questo figliuolo sia fedele e zelante della nostra fede. Te lo ripeto ancora: guardati di manifestarlo a donne, neppure alle tue figliuole, alla tua moglie, e neanche a tua madre; ma soltanto a quel figliuolo che tu conoscerai degno. » Infine disse: « Figliuolo mio: la terra tutta neghi sepoltura al tuo corpo e di riceverti nel suo seno dopo la tua morte, se tu, in qualsivoglia tempo e circostanza anche la più terribile, svelerai questo segreto del sangue, eccetto a chi t'ho detto, ancorchè tu diventassi cristiano per tuo interesse o per qualsiasi altro motivo. Guardati bene dal tradire tuo padre svelando questo segreto divino, che oggi io ti ho manifestato. La mia maledizione ti colga in quel punto e ti sia compagna in vita fino alla morte e per tutta l'eternità. »

Digitized by Google

Ma ora che ho fatto acquisto di un altro Padre che è N. S. Gesù Cristo e di un'altra Madre che è la Chiesa Cattolica, voglio predicare la verità, come dice il savio Sirach: *Guerreggia fino alla morte per la giustizia.*

E veramente io già mi sono trovato e presentemente mi trovo in grande pericolo della vita per aver fatto questa pubblicazione. Ma confido nel detto di S. Paolo Apostolo che disse: *Chi mi potrà separare dalla carità di Cristo? Sono certo che nè la vita nè la morte:* perchè la mia Speranza è nell'Eterno Padre, il mio Rifugio nell'Eterno Figliuolo, la mia Fortezza nell'Eterno Spirito. Gloria alla SS. Trinità.

X.

Come dal fin qui detto si deduce, che gli ebrei fanno la parodia dei sacramenti cristiani.

Si è detto finora che gli ebrei assassinano i Cristiani per tre ragioni. Prima per l'odio infernale che hanno contro Gesù Cristo. Poi per le arti magiche, superstiziose e cabalistiche: perchè sanno che il demonio gradisce il sangue umano e più il cristiano. Infine per religione; giacchè trovandosi ora gli ebrei dispersi senza sacerdoti della discendenza di Aronne, che era la famiglia sacerdotale; e non potendosi perciò nessun ebreo dire ora sacerdote accetto a Dio, o almeno non conoscendosi nessuno che sia tale: trovandosi ancora gli ebrei senza Tempio dove offerire a Dio grati sacrifizii; ed essendo dalla loro legge

Digitized by Google

vietato di offrire sacrificii fuori del Tempio di Salomone già distrutto: e perciò, ancorchè vi fosse taluno conosciuto per Sacerdote della discendenza di Aronne, non potendo egli offrire sacrifizio fuori di detto Tempio; perciò da tutto questo gli ebrei dedussero la barbara conseguenza di dover assassinare i cristiani. E ciò perchè, dubitando essi che veramente Gesù Figliuolo di Maria di Nazaret sia il Messia da loro aspettato; perciò pensano che coll'uso del sangue dei Cristiani (cioè di Cristo) loro si salveranno. E perciò se ne servono nella Circoncisione, figurandosi il battesimo. E nel loro matrimonio fingono il Sacramento stesso dei Cristiani. Nel Pane Azzimo fingono l'Eucarestia. Nella loro morte l'estrema unzione. Nella loro tristezza per la caduta di Gerusalemme il Sacramento della Penitenza. Ecco spiegato tutto il Mistero da me conosciuto, praticato e conservato segreto con sommo zelo e riservatezza per tutto il tempo che fui ebreo.

XI.

Di ciò che il Talmud comanda agli ebrei contro i cristiani.

Ora però, a conclusione e confermazione di quanto scrissi, voglio dire qualche cosa di ciò che trovasi nel Talmud. E perchè ognuno possa assicurarsi della verità di ciò che dico, basti sapere che è necessariamente comandato da Dio a tutti gli ebrei che tre volte al giorno maledicano i Cristiani e preghino Dio che li disperda. E specialmente è ciò comandato ai

Digitized by Google

Kakam o Rabbini. Dio comanda alla nazione ebrea di appropriarsi le ricchezze dei cristiani: e ciò in qualsivoglia modo: con inganni, truffe, usure. È necessario che gli ebrei si figurino i Cristiani niente dissimili dai bruti e dalle bestie feroci e li trattino nella stessa maniera. Ai Pagani, Idolatri, Turchi ecc., non facciano nè bene nè male. Ai Cristiani facciano ogni male possibile. Se un cristiano si trovasse sull'orlo di un precipizio, l'ebreo, se il può senza suo danno, deve precipitarvelo ed anche ammazzarlo. Le Chiese dei Cristiani sono luoghi di prostituzione, consacrati agli idoli. E perciò gli ebrei debbono distruggerle. Il Vangelo è un libro empio pieno di errori, di bestemmie e di corruzione. Perciò gli ebrei debbono bruciarlo, ancorchè in esso si trovi scritto il santo nome di Dio.

Non ti sia di scandalo, o carissimo lettore, tutto questo che io qui scrivo. Veramente io conosco e prevedo che tu dirai: È possibile che gli ebrei siano precipitati in tanta immoralità? — Ma devi sapere, o già ben saprai, che gli ebrei hanno smarrita la strada della salute e son fuori di ogni confine di legge divina, umana e naturale. E ciò in castigo della loro durezza di cuore; per cui, oltre la corruzione della loro fede anche verso lo stesso Dio, hanno ancora nel Talmud tante bestemmie che fanno orrore. Basti dire che non vi è al mondo credenza più empia dell'ebrea e che non vi è, almeno nella generalità, uomo che possa uguagliare l' ebreo nell' empietà e perfidia. E guai al mondo se arrivassero ad averne la signoria.

Deh! preghiamo continuamente Dio con fervore

Digitized by Google

affinchè si degni di ammollire il cuore di questa traviata gente e strappare il velo che l'accieca e dissipare le tenebre in cui volontariamente vive, contraddicendo alla verità da lei conosciuta e resistendo allo Spirito Santo. Deh! Pentiti si convertano gli ebrei e credano in Gesù Cristo, abbracciando il Santo Vangelo predicato dai dodici Apostolì poveri ed umili, perseguitati fino alla morte. Credano a quel Vangelo SS. che ebbe la testimonianza di tanti Martiri di ogni sesso ed età dai più piccoli bimbi fino ai più decrepiti, che fu difeso da tanti Padri Latini, Greci ed Affricani, da tanti insigni dottori e Teologi: e che da diciannove secoli si conserva ancora divino e santo nella santa Chiesa Cattolica. Gloria a Gesù Cristo e Maria. Così sia.

Digitized by Google

Digitized by Google

APPENDICE STORICA

I.

Proemio.

Le rivelazioni di Neofito qui sopra stampate sono per sè chiarissime. Ma sono poi esse ancora ugualmente credibilissime?

Per rispondere a questo quesito, lasciando qui da parte i motivi intrinseci di credibilità, dei quali a sufficienza si toccò nella *Prefazione dell'editore italiano* e nel *Proemio del Di Giorgio*, ci contenteremo di riferire qui brevemente (per quanto soltanto lo comporta la brevità e lo scopo di queste pagine) 1° l'elenco storico di molti assassinii che a scopo rituale commisero sempre gli ebrei nei passati secoli e nel presente: 2° alcune più speciali e più chiare confessioni di ebrei di questi assassinii e di questo loro scopo rituale che si trovano riferite in autentici processi.

II.

Elenco storico di alcuni assassinii di cristiani commessi dagli ebrei a scopo rituale nei secoli scorsi.

Molti elenchi di tali assassinii si trovano descritti in varii autori, tratti per lo più dal Baronio e dai Bollandisti. Più copioso però (benchè molto lungi dall'essere compiuto) è quello che noi qui fedelmente ricopiamo dalla pagina 56 e seguenti della *Question Juive*, importante libretto pubblicato testè nel 1882 nella Stamperia Desclée de Brouwer e Comp. in Lilla Rue Royale 26.

Digitized by Google

Anno 1071. A Blois *(Monumenta historica Germaniae: Scriptorum, vol. VI, pag. 520):* Un bambino crocifisso poi buttato nel fiume. Il Conte Teobaldo fa bruciare gli ebrei colpevoli.

1114. A Norwich in Inghilterra *(Bollandisti*, vol. 3° di marzo, 588: e *Monumenta ibid.)* Guglielmo, fanciullo di dodici anni, è attirato in una casa ebrea e colà straziato fino a dissanguamento totale.

1160. A Glocester *(Monumenta ibid.)* gli ebrei crocifiggono un bambino

1179. A Parigi *(Bollandisti ibid.: p. 591):* il fanciullo Riccardo viene immolato nel Castello di Pontoise il Giovedì Santo: ed è onorato come Santo a Parigi.

1181. A Parigi *(Pagi all'anno 1181, n. 15 e Bolland. 25 marzo, p. 589)* San Rodberto, fanciullo, vien ucciso dagli ebrei verso le feste di Pasqua.

A Saragozza *(Blanca: Hispania illustrata, Tomo 3°, p. 657)* accade lo stesso a Domenico del Val.

1236. Presso ad Hagenau *(Richeri Acta Senonensia: Monum. XXV p. 324 ed altrove)* tre fanciulli di sette anni sono immolati dagli ebrei in odio di G. C.

1244. A Londra *(Baronio n. 42 sopra quell'anno)* un fanciullo cristiano viene martirizzato dagli ebrei; e si venera nella Chiesa di S. Paolo.

1250. In Aragona (Giovanni da Lent, *De Pseudo Messiis, p. 33*) un fanciullo di sette anni viene crocefisso presso la Pasqua ebrea.

1255. A Lincoln *(Bolland. vol. 6 di luglio, p. 494)* Ugo fanciullo rubato dagli ebrei viene nutrito fino al giorno del sacrifizio. Molti ebrei convengono da varie parti dell'Inghilterra: e lo crocefiggono.

1257. A Londra *(Cluverio Epitome hist. p. 541)* un fanciullo cristiano immolato.

1260. A Welssemburg *(Annal. Colmar, Monum. XVII 191)* un fanciullo ucciso dagli ebrei.

Digitized by Google

1261. A Pfortzeim Bade *(Bolland. vol. 2° di aprile 838):* una bambina settenne strozzata: poi dissanguata ed annegata.

1283. A Magonza *(Baronio n. 61 : Acta Colmar. Monument. XVII, 210)* un bambino venduto dalla sua balia agli ebrei e da questi ucciso.

1285. A Monaco *(Raderus Bavaria sancta Tomo 2°, p. 331 : Monum. XVII, 415)* un fanciullo viene dissanguato. Il suo sangue serve di rimedio agli ebrei. Il popolo brucia la casa dove gli ebrei si erano rifugiati.

1286. A Oberwesel sul Reno *(Bolland. 2°, vol. di aprile 697 : Monum. XVII, 77 : Baronio 1287 n. 18)* Wernher fanciullo di 14 anni martirizzato per tre giorni con ripetute incisioni.

1287. A Berna *(Bolland. 2°, vol. di aprile)* Rodolfo giovanetto ucciso nella Pasqua.

1292. A Colmar *(Ann. Colm. II, 30)* un fanciullo come sopra.

1293. A Crems *(Monum. XI, 658)* un fanciullo immolato: spedito perciò dagli ebrei di Brunn: due ebrei sono puniti: gli altri si salvano a pagamento.

1294. A Berna *(Ann. Colm. II, 32)* un altro fanciullo ucciso.

1302. A Remken: lo stesso *(Ann. Colm. II, 39).*

1303. A Weissensee di Turingia *(Baronio 64)* Corrado scolaro, figliuolo di un soldato, dissanguato con incisioni alle vene.

1345. A Monaco *(Radero 351)* il Beato Errico crudelmente ucciso.

1401. A Diessenhofen di Wurtemberg. *(storia del B. Alberto di Simone Habiki presso i Bolland. vol. 2° di aprile)* un fanciullo di quattro anni comprato per tre fiorini e dissanguato dagli ebrei.

1407. Quivi pure un altro fanciullo ucciso: donde una sommossa popolare e lo scacciamento degli ebrei *(ibid).*

1410. In Turingia *(Baronio 31)* sono cacciati gli ebrei per delitti contro fanciulli cristiani.

1429. A Rovensbourg *(Baronio 31 : Bolland. 3° vol. di aprile 978)* Luigi Von Bruck, giovanetto cristiano viene sacrificato dai

Digitized by Google

giudei mentre li serviva a tavola tra la Pasqua e la Pentecoste: il suo corpo viene trovato ed onorato dai cristiani.

1454. In Castiglia *(Simone Habiki cit.)* un fanciullo è fatto a pezzi ed il suo cuore cotto per cibo. Per questo ed altri simili delitti gli ebrei vengono poi cacciati dalla Spagna nel 1459.

1457. A Torino *(ibid.)* un giudeo è colto nell'istante in cui è per iscannare un fanciullo.

1462. Presso Inspruck *(Bolland. 3° vol. di luglio 462)* il Beato fanciullo Andrea nato a Rinn, viene immolato il 9 luglio dagli ebrei che ne raccolgono il sangue.

1475. A Trento il celebre martirio del B. Simoncino di cui esistono i processi originali. Da questi processi apparisce che gli ebrei di Trento, rei dell'assassinio rituale del B. Simoncino, ne rivelarono molte altre dozzine da loro e dai loro correligionarii commessi allo stesso scopo rituale nel Tirolo, nella Lombardia, nel Veneto ed altrove in Italia, Germania, Polonia ecc. ecc.

1480. A Treviso *(Baronio p. 569)* si commette un delitto simile al precedente di Trento.

1480. A Motta di Venezia *(Bolland. vol. 2° di aprile)* un fanciullo viene immolato il Venerdì Santo.

1486. A Ratisbona *(Radero 3° 174)* sei fanciulli vittime degli ebrei.

1490. A Guardia presso Toledo *(Bolland. 1° aprile 3)* un fanciullo crocefisso.

1494. A Tyrman in Ungheria *(Bolland. 2 aprile 838)* un fanciullo rubato e dissanguato.

1503. A Waltkirch in Alsazia *(Bolland. vol. 2° d'aprile 830):* un fanciullo di quattro anni, venduto da suo padre agli ebrei per dieci fiorini, col patto che gli fosse restituito vivo dopo averne cavato sangue. Gli ebrei lo uccisero dissanguandolo.

1505. A Budweys *(Efele Scriptores, l. 138)* fatto simile.

1520. A Tyrnau ed a Biring *(Bolland. vol. 2° di aprile 839)*

Digitized by Google

due fanciulli dissanguati. Perciò furono allora cacciati gli ebrei dall'Ungheria.

1540. A Sappenfeld in Baviera *(Radero 2, 331, 3, 179)* Michele di quattro anni torturato per tre giorni.

1547. A Rave in Polonia *(Simone Habiki cit.)* il figlio di un sarto sacrificato da due ebrei.

1569. A Witow in Polonia *(ibid.)* Giovanni di due anni venduto per due marchi all'ebreo Giacomo di Leizyka e crudelmente ucciso. Ed altri fatti simili accaduti a Bielko ed altrove.

1574. A Punia in Lituania *(ibid.)* Elisabetta di sette anni assassinata dall'ebreo Giovachino Smierlowiez il martedì prima della domenica delle Palme: il suo sangue raccolto in un vaso.

1590. A Szydlow *(ibid.)* un fanciullo scomparso: trovatone il cadavere dissanguato per incisioni e punture.

1595. A Gostin *(ibid.)* un fanciullo venduto agli ebrei per essere dissanguato.

1597. Presso Sryalow *(ibid.)* un fanciullo ucciso. Col suo sangue gli ebrei aspergono la nuova Sinagoga per consacrarla.

1650. A Caaden *(Tenziel, gennaio 1694)* un fanciullo di cinque anni e mezzo chiamato Mattia Tillich vi è assassinato l'11 marzo. Questo storico annovera altri simili fatti accaduti a Steyermarck, Karnten, Crain ecc.

1655. A Tunguch in Germania *(Tentzel, giugno 1693)* un fanciullo assassinato.

1669. A Metz *(Processo: Parigi 1670: Feller, giornale 1788, 2° 428)* un fanciullo di tre anni rubato dal Giudeo Raffaele Levi e crudelmente assassinato. Il suo cadavere fu trovato orribilmente mutilato. Il reo fu arso vivo per sentenza del Parlamento di Metz il 16 giugno 1670.

Nota Bene — Nel processo fattosi in Diessenhove o Diessenhofen nel 1401 per l'assassinio qui sopra notato, l'ebreo accusato confessò « che ogni sette anni tutti gli ebrei hanno bisogno

Digitized by Google

« di sangue cristiano. Un altro rivelò che il cristiano assassinato « doveva esser minore di tredici anni. Un terzo disse che si « servivano di quel sangue nella Pasqua: e che ne facevano « *seccare una parte per ridurla in polvere: e che se ne ser-* « *vivano pei loro riti religiosi: (Question Juive pag. 59, 60).* »

È cosa notevole che le stesse confessioni e rivelazioni siano state fatte dagli ebrei a distanza di molti secoli ed in paesi lontanissimi: a Trento, in Moldavia, in Svizzera nei secoli XIV e XVIII; secondo che già si vide e si vedrà.

Molti altri fatti simili ai qui riferiti si potrebbero raccogliere da altri storici e specialmente dai *Monumenta historiae Germanicae* del Pertz. Ma il finora riferito basta a porre in sodo che l'uso ebreo di servirsi del sangue cristiano a scopo rituale è antico e costante nei secoli passati. Ma veniamo ora al secolo presente.

III.

Elenco storico di alcuni assassinii di cristiani commessi dagli ebrei a scopo rituale nel secolo presente.

1803. Possiamo a buona ragione porre qui in primo luogo questa data del 1803. Nel quale anno uscì la prima volta alla luce il libretto qui stampato per la prima voltà in Italia del Neofito exrabbino Moldavo. Esso vale storicamente più di molte altre autorità per dimostrare che gli ebrei sempre usarono, usano e devono usare (se pure sono ebrei osservanti) il sangue cristiano nei loro riti.

1810. Aleppo. Negli atti del Processo di Damasco *(Laurent; Affaires de Syrie)* esiste una lettera di John Barcker ex console inglese in Aleppo dove si parla di una povera cristiana scomparsa da Aleppo. Tutti accusavano un ebreo, Raffaele d'Ancona, di averla scannata per averne del sangue.

1827. A Varsavia *(Chiarini Teoria del Giudaismo, vol. I, pag. 355: abitante e professore in Varsavia)* scompare un bambino cristiano nell'occasione della pasqua ebrea.

Digitized by Google

1831. A Pietroburgo *(Amblagen der Suden: Leipsig 1864)* un fanciullo assassinato dagli ebrei per iscopo rituale. Così sentenziano quattro giudici.

1839. A Damasco *(Processo di Damasco presso il Laurent, p. 301)* si scopre alla dogana una bottiglia di sangue portata da un ebreo: il quale offre dieci mila piastre perchè si sopisca la cosa.

1840. A Damasco il celebre processo sopra l'assassinio del Padre Cappuccino Tommaso da Calangiano e del suo servo cristiano uccisi dagli ebrei per scopo rituale. Gli ebrei furono convinti e condannati: benchè poi graziati per danari. Quegli ebrei assassini erano quasi tutti italiani e Livornesi. Il processo originale è manoscritto negli Archivii di Parigi e stampato presso il Laurent *Affaires de Syrie* ed altrove.

1843. A Rodi, Corfù ed altrove *(L'Egitto sotto Mehemed Alì di Hamont: Parigi 1843)* assassinio ebreo di bambini cristiani.

1881. Ad Alessandria d'Egitto l'assassinio del giovane greco Fornarachi, di cui si occuparono tutti i giornali del 1881-1882. Il cadavere fu trovato dissanguato simile a statua di cera. La famiglia Baruch ebrea fu carcerata e processata prima in Egitto e poi in Grecia d'ond'è la famiglia Fornarachi. Grandi tumulti perciò contro gli ebrei nelle principali città di Egitto. Non si conosce finora la sentenza definitiva legale. Esiste però la fotografia del cadavere del bambino tutto inciso e punzecchiato.

1882. A Tisza Esslar in Ungheria una bambina di 14 anni è scannata in Sinagoga dal sacrificatore ebreo. Pende ancora il giudizio nei tribunali.

Nota Bene — Se nella presente *civiltà* si tenesse ben dietro alle sì facili e comuni scomparse di bambini abbandonati, forse si verrebbe a capo di molti misteri. Nel dubbio, ed anzi nell'*ignoranza* presente, bastano i fatti allegati per dimostrare il nostro assunto della *credibilità* delle rivelazioni di Neofito.

Digitized by Google

IV.

Alcune testimonianze sopra l'uso rituale che gli ebrei fanno del sangue cristiano tratte dall'autentico processo di Trento.

Essendosi testè pubblicato (non interamente, ma nella sola sua parte principale) in Italia, in Germania, in Ungheria ed altrove, il processo autentico formatosi in Trento sopra l'assassinio ebreo-rituale del B. Simoncino nel 1475, il quale si conserva nell'Archivio Vaticano; gioverà citare qui testualmente e brevemente commentare una deposizione dell'ebreo Samuele, colla quale, fin da quattro secoli fa, si confermano letteralmente le rivelazioni di Neofito del 1803.

Interrogato dunque *(folio LIV recto)* Samuele padrone della Sinagoga di Trento il 3 aprile 1475 « perchè essi Giudei uccisero « il detto fanciullo Simone ed a qual fine: *Interrogatus, quare « ipsi iudei interfecerunt dictum puerum et ad quem finem?*

« Rispose che già da molti e molti anni *(iam multis et multis « annis)* ed altrimenti non sa dire quanti anni siano; se non « che a suo credere fu prima che la fede cristiana fosse in tanta « potenza *(ante quam fides cristiana esset in tanta potentia)* « i giudei più sapienti, nelle parti di Babilonia o nei luoghi vi- « cini, come si dice, fecero consiglio tra loro. Ed in esso fu de- « liberato che il sangue di un fanciullo cristiano così ucciso « molto giovava alla salute dell'anima di loro giudei. *(Et ibi de- « liberatum fuit quod sanguis pueri cristiani ita interfecti mul- « tum prodesset saluti animarum ipsorum iudeorum).* E che « quel sangue non poteva giovare se non veniva estratto da un « fanciullo cristiano. Il quale fanciullo cristiano dovesse venir uc- « ciso mentre così si estraeva il sangue, nella forma in cui fu uc- « ciso Gesù, che i cristiani adorano come Dio. E che quel fanciullo « cristiano doveva essere dell'età di anni sette o meno; e che « non sia maggiore di sette anni; ma piuttosto sia di età minore. « Dicendo che, se fosse femmina cristiana, non sarebbe buona

Digitized by Google

« al sacrifizio, cioè ad estrarne il sangue: e che quel sangue di « una donna, benchè di età minore di sette anni, non sarebbe « buono. E la ragione è perchè essendo stato crocifisso Gesù, « che i cristiani adorano come Dio, e facendosi questo in suo « disprezzo e vilipendio, credono essi giudei essere conveniente « che quegli da cui estraggono il sangue debba essere ma- « schio e non femmina. E dice che loro giudei italiani *(ipsi « iudei italici)* non hanno questo nelle loro scritture. Ma ben si « dice che di questo esiste scrittura tra i giudei che sono oltre « il mare *(sed bene dicitur quod de hoc est scriptura inter iu- « deos qui sunt ultra mare)*. E che gli stessi giudei italiani più « vecchi e più nobili hanno questo tra loro come un segreto: « e l'uno lo dice all'altro successivamente. Ed altrimenti non si « trova scrittura (di questo) tra loro giudei. *Respondit quod iam « multis et multis annis, et aliter nescit dicere quot anni sint, « nisi quod credere suo fuit antequam fides cristiana esset in « tanta potentia, quod iudei sapientiores in partibus babilonie « seu locis vicinis, ut dicitur, facerunt consilium inter se. Et « ibi deliberatum fuit quod sanguis pueri cristiani ita interfecti « multum prodesset saluti animorum ipsorum iudeorum, et quod « talis sanguis non poterat prodesse nisi extraheretur de puero « cristiano; et qui puer cristianus, dum sic extraheretur san- « guis, interficeretur in forma qua fuit interfectus Iesus quem « cristiani colunt pro Deo; et qui puer cristianus debeat esse « aetatis annorum septem vel infra; et quod non sit maioris « aetatis VII annis; sed potius sit minoris aetatis. Dicens quod « si esset femina cristiana non esset bona ad sacrificium; num « (sic) videlicet ad extrahendum sanguinem: et talis sanguis « mulieris licet minoris aetatis VII annis non esset bonus. Et « ratio, quia cum Iesus quem nos cristiani colimus pro Deo fue- « rit crucifixus et in eius contemptum et vilipendium hoc faciant, « conveniens putant ipsi iudei, quod ille a quo extrahunt san- « guinem debet esse masculus et non femina. Et dicit quod ipsi « iudei italici non habent istud in scripturis suis. Sed bene di- « citur quod de hoc est scriptura inter iudeos qui sunt ultra*

Digitized by Google

« *mare: et quod ipsi iudei italici inter se seniores et nobiliores*
« *habent istud pro secreto; et unus narrat alteri ex successione.*
« *Et aliter non reperitur scriptura inter ipsos iudeos.* »

Tutta questa deposizione di Samuele parla, come ognuno vede, da sè. E non accadono perciò grandi commenti nè per dichiararla nè per dimostrarne la somma importanza. Gioverà tuttavia notare come essa, in primo luogo, provenga da chi ben sapeva quello che diceva; siccome quegli che era vecchio e padre di famiglia e perciò sacerdote di casa ed incaricato delle cose del culto; del quale aveva anche in Trento presso di sè colla sinagoga stessa tutti gli arnesi, tutte le tradizioni e tutti i segreti. Considerando, in secondo luogo, la deposizione in sè medesima, essa c'insegna anzi tutto a quanta antichità di tempo gli ebrei facciano risalire l'istituzione di questa loro legge sanguinaria: ai primi secoli cioè della loro dispersione e della fondazione della Chiesa, *antequam fides cristiana esset in tanta potentia.* Poi, quanto al luogo dell'istituzione, c'informa Samuele che ciò fu *in partibus Babiloniae seu locis vicinis*: che vuole appunto dire nel quarto o quinto secolo della Chiesa, quando si sa dalla storia che i principali dottori ebrei chiusero, come dicono, il Talmud di Babilonia, ossia lo dichiararono finito e compiuto, quale sottosopra ancora presentemente si conserva nei ghetti; salve, si intende, le mutilazioni e correzioni fattevi nelle stampe; parte per forza delle censure ecclesiastiche e civili, parte spontaneamente per timore dei cristiani. Donde anche si spiega perchè di quel rito sanguinario *est scriptura inter iudeos qui sunt ultra mare.* Laddove invece *iudei italici non habent istud in scripturis suis.* Ed è ben naturale che del Talmud babilonico si debbono trovare esemplari più compiuti ed inalterati in Oriente; dove esso fu primieramente composto e dove gli ebrei furono sempre più potenti, più iniqui e men disturbati; che non in Occidente, dove per gli ebrei (fino al principio di questo secolo) le cose andarono quasi sempre tutto al rovescio. Tuttavia c'informa Samuele che anche gli ebrei d'Occidente *inter se seniores et nobiliores* (e perciò certamente e specialmente i medici dei Papi,

Digitized by Google

dei Re e degli Imperatori e i loro consiglieri, astrologi e banchieri ebrei) *habent istud pro secreto: et unus narrat alteri ex successione.* E pare che lo narrassero, almeno allora, con molta facilità. Giacchè questo gran segreto lo sapevano e lo praticavano allora comunemente gli ebrei di Germania, del Tirolo e dell'Italia. Nè vi ha motivo di dubitare che anche lo praticassero gli ebrei parimente di Francia, di Spagna, d'Inghilterra e di tutto l'Occidente. Che se gli ebrei del mille e quattrocento generalmente usavano questo rito sanguinario (secondo che si dimostra dal Processo autentico di Trento) credendo fermamente, per loro segreta tradizione, che ne rimontasse l'origine fino ai compilatori del Talmud babilonico, ben da questo solo si vede come, anche non volendo ammettere la esatta verità di quella tradizione, sempre apparisca evidente la necessità che da più secoli almeno quel rito fosse già in uso nei ghetti. Non si fondano infatti dall'un giorno all'altro nè questi riti, nè queste tradizioni, nè queste usanze sì generali; tanto più quando sono sì orribili, sì luride e sì pericolose.

Ma l'importanza della deposizione di Samuele è soprattutto rilevantissima per la limpidezza colla quale ci informa del perchè e del motivo di tale usanza sanguinaria. Aveva già chiesto Samuele al Podestà, quando si manteneva ancor fermo in sul niego; *Ubi didicistis vos quod sanguis cristianorum valeret et quod prodesset?* E non sapeva che già appunto da quella sua domanda (per quella regola che dice che *excusatio non petita est accusatio manifesta*) ogni mediocre fiscale o giudice istruttore doveva dedurre che dunque nella superstiziosa credenza degli ebrei il sangue cristiano doveva certamente loro giovare a qualche cosa. Ma che dovesse appunto giovare *saluti animarum ipsorum iudeorum,* secondo che poi c'informò Samuele, questo certamente non sarebbe caduto mai in capo a nessun cristiano. Nulla di più incredibile può infatti, a prima vista, immaginarsi che questa credenza ebrea del giovamento per la salute di un'anima ebrea dell'uso per cibo e per bevanda, del sangue cristiano. E che? Non è forse per gli ebrei sopra ogni cosa abbominabile il cri-

Digitized by Google

stianesimo? E non è esso secondo loro una religione peggiore ancora dell'idolatrica e della maomettana? E non sono, cioè non si vantano, sempre gli ebrei per alienissimi dall'uso del sangue nei loro cibi? Or come dunque il sangue, ed il sangue cristiano, può secondo loro giovare alla santificazione delle anime loro? E giovare tanto da indurre per intieri secoli tutti i ghetti d'Oriente e di Occidente ad esporre a continuo pericolo le loro vite e i loro danari per avere del sangue cristiano da bere nel vino, da mangiare nel pane e da usare nella circoncisione ed in altri riti a salute spirituale delle anime loro?

Ai quali quesiti chi voglia dare una qualunque siasi, almeno non del tutto inverosimile, risposta, bisogna che prima di tutto si ricordi di quell'ebraica imprecazione del *Sanguis eius super nos et super filios nostros.* La quale si verifica, e si verificherà *usque ad consumationem et finem*, sopra quel popolo perfido e prevaricatore, nel senso a tutti manifesto della divina maledizione. Ma nulla osta che i talmudisti la verifichino ancora nel loro senso cabalistico *super nos* adulti nella Pasqua e *super filios nostros* bambini nella circoncisione. Usano infatti gli ebrei osservanti il sangue cristiano anche nella circoncisione, eziandio come un rimedio materiale alla ferita, come loro pretendono: ma in verità esclusivamente o, per fermo, primariamente come un rimedio spirituale. Giacchè altrimenti perchè non servirebbe medesimamente a materiale rimedio il sangue non cristiano? Che se a taluno balenasse il pensiero che forse gli ebrei dubitano seriamente non forse in verità il Messia già sia arrivato: e che, in tale dubbio, i talmudisti di Babilonia memori delle tradizioni della vera e santa sinagoga, per assicurare comechessia la salute delle anime ebree per mezzo del sangue del Redentore, abbiano inventato questo rito sanguinario della Pasqua e della circoncisione col sangue cristiano superstiziosamente, al loro solito, e cabalisticamente, anzichè semplicemente e cristianamente; noi crediamo che egli non anderebbe per avventura molto lungi dal vero. Videro infatti dopo quattro o cinque secoli i dottori degli ebrei, compilatori del Talmud o Legge di Babilonia,

Digitized by Google

che quel *Sanguis eius* aveva veramente portata la loro distruzione definitiva nel mondo anche temporale, e la fortuna invece non solo spirituale ma anche temporale del Cristianesimo ormai trionfante sopra le irrestaurabili ruine di Gerusalemme. E per quella cabalistica superstizione che sempre, ed anche presentemente, signoreggia le menti ebree (essendo scritto nella profezia di Mosè al capo XXVIII, 28 del Deuteronomio: *Percutiat te Dominus amentia et caecitate ac furore mentis)* dovettero pensare che quel sangue era veramente, in qualche senso, miracoloso e salutare. Presero perciò a servirsene cabalisticamente e superstiziosamente a modo loro *super se et super filios:* verificando così alla lettera quella loro imprecazione del *Sanguis eius super nos et super filios nostros:* e lasciando quella loro memoria, legge e rito nel Talmud ad istruzione e documento dei posteri. I quali fino ad ora, od almeno certamente fino al secolo XV, ne impararono che, come c'informò Samuele, *sanguis pueri cristiani multum prodesset saluti animarum ipsorum iudeorum.* Il qual sangue perchè *prodesset*, doveva essere appunto di un fanciullo non maggiore di sette anni; cioè di un innocente. E sangue di un innocente maschio perchè maschio ed innocente, secondo la tradizione ebrea, doveva essere il Redentore.

Come prima Samuele ebbe finito di narrare l'antichissima origine, il comunissimo uso ed il divotissimo scopo dell'empio rito sanguinario della Pasqua giudaica, nella quale il sangue cristiano è creduto *multum prodesse saluti animarum ipsorum iudeorum;* continuando il suo detto, subito prese a rivelare di esso rito altre singolarissime cerimonie finora a tutti ignote, per quanto sappiamo. Giacchè interrogato *(Folio LIV recto):* « A « quale scopo loro giudei si servono di questo sangue: *Ad quid « ipsi iudei utuntur isto sanguine?* Rispose che se ne servono « negli azimi in questo modo. Giacchè nella vigilia della loro « Pasqua, mentre si rimena *(pinsatur)* la pasta, della quale poi « fanno gli azimi, il padre di famiglia prende del sangue del « detto fanciullo cristiano: e di quello pone nella pasta mentre

Digitized by Google

« si rimena. E così se ne pone più o meno, secondo che il padre « di famiglia ha più o meno del sangue predetto. E se ne po- « nesse anche solo tanto quanto è un grano di lenticchia *(quan-* « *tum est unum granum lente)* basterebbe. E talvolta il padre « di famiglia pone nella pasta il detto sangue alla vista di co- « loro che rimenano il pane, e talvolta no. Che se quelli che « rimenano il pane sono persone fidate, il padre di famiglia pone « il sangue alla loro presenza. Ma se non sono fidate, lo pone « segretamente. » *Respondit quod utuntur in azimis hoc modo: quia in vigilia pasce sui, dum pinsatur pasta, de qua postea faciunt azimas, paterfamilias accipit de sanguine dicti pueri cristiani. Et de illo sanguine ponit paterfamilias in pasta dum pinsatur. Et sic ponitur et plus et minus, prout paterfamilias habeat multum de sanguine predicto. Et quod si poneret tantum quantum est unum granum lente, sufficit. Et quod sic paterfamilias ponit dictum sanguinem in pasta, aliquando videntibus illis qui pinsant panem, et aliquando non. Et quod si illi qui pinsant panem sunt persone fide, paterfamilias ponit sanguinem videntibus illis qui pinsant, et si non sunt fide ponit secrete.* Cioè: la cosa si ha, ad ogni modo, da fare sempre con somma segretezza. E perciò di questo *non reperitur scriptura* tra gli ebrei d'occidente: dei quali *unus narrat* la cosa *alteri ex successione,* per sola tradizione orale. E non a tutti. Ma soltanto alle persone ben fidate. Così che, se gli ebrei che fanno il pane sono persone fidate, allora il padre di famiglia vi mescola il sangue *videntibus illis.* Ma se non sono persone fidate, ancorchè ebree, allora *ponit secrete.* Se non che (Matth. X, 26): *Nihil est opertum quod non revelabitur: nec occultum quod non scietur.* Ed anche il processo autentico di Trento che si conserva nell'Archivio Vaticano, ignoto già per quattrocento e più anni, ora finalmente venne anche esso *in lumine* e *super tecta.*

E continuando Samuele nella sua descrizione del rito sanguinario; « interrogato *(Folio LIV recto)* chi avesse, negli anni « passati, rimenata in sua casa la pasta, colla quale si fecero le « dette azzimelle. » *Interrogatus quis pinserit pastam temporibus*

Digitized by Google

preteritis in domo ipsius Samuelis, cum qua fecerunt azimas predictas: « Rispose che i suoi servi fecero le azzimelle e rimenarono la pasta colla quale le fecero. Dicendo tuttavia che « nulla importa se maschi o femmine siano quelli che fanno le « azzimelle. Aggiungendo che, nei tempi passati, egli Samuele « non si fidò dei suoi servi: e perciò, quando poneva il sangue « nella pasta degli azimi, lo poneva segretamente. Dice tuttavia « che quest'anno lo pose alla vista di Bonaventura cuoco. *Re-* « *spondit quod famuli ipsius Samuelis fecerunt azimas et pin-* « *saverunt pastam, cum qua fecerunt azimas. Dicens tamen* « *quod nihil refert an masculi vel femine faciant dictas azimas.* « *Et dicens quod, temporibus preteritis, ipse Samuel non con-* « *fisus est de famulis suis. Et propter hoc ipse Samuel, quando* « *ponebat sanguinem in pasta azimarum, illum sic ponebat se-* « *crete. Dicit tamen quod hoc anno illum posuit videnti Bona-* « *ventura coco.* »

Lo stesso Samuele, interrogato, continuò a dire che: « loro giudei « si servono di quel sangue nel giorno della loro Pasqua la sera: « perchè, prima di cena, il padre di famiglia si pone in capo di « tavola: *Se ponit in capite mense.* E piglia un bicchiere dove « è del vino: il quale bicchiere egli mette innanzi a sè. Nel qual « bicchiere mesce del sangue di un fanciullo cristiano. E gli altri « circostanti della famiglia hanno ciascuno un bicchiere pieno « di vino. Ed in mezzo della mensa pone un bacile: nel quale « sono tre focacce azzimate *(tres fugatie azimate),* nelle quali « è del sangue di un fanciullo cristiano. Le quali tre azimelle « pongono nel detto bacile. E nello stesso bacile anche pongono « qualche poco di ciò che sono per mangiare a cena. Ed il padre « di famiglia pone il dito nel suo bicchiere e lo bagna *(balneat)* « nel vino in cui è posto il sangue del fanciullo cristiano. E « quindi asperge col dito tutto ciò che è sopra la mensa, dicendo « queste parole in ebraico: cioè *(sic) Dam Izzardia chynim* « *heroff dever Isyn porech harbe hossen maschus pohoros.* Le « quali parole significano le dieci maledizioni, che Dio mandò « al popolo egiziano perchè non voleva rilasciare il suo popolo.

Digitized by Google

« Le quali parole dopo che furono dette dal padre di famiglia, « lo stesso padre di famiglia dice queste altre parole: *Così noi « preghiamo Dio che mandi tutte le predette maledizioni contro « coloro che sono contro la fede giudaica;* intendendo ed im- « precando che le dette maledizioni siano mandate contro i « cristiani. E dette queste cose, il padre di famiglia prende le « dette focacce; e tutte le divide; di ciascuna focaccia dando la « sua parte a ciascuno. E poi il padre di famiglia beve il vino « che è nel suo bicchiere; e similmente gli altri astanti bevono « il vino loro: e poi tutti cenano. E similmente fanno il giorno « seguente di sera. E dice che non sa che si servano del detto « sangue ad altro scopo. *Item dicit quod ipsi iudei utuntur dicto « sanguine in die eorum pasce, de sero; quia ante cenam pa- « terfamilias se ponit in capite mense, et accipit unum ciatum « in quo est de vino: et quem ciatum ponit ante se, in quo ciato « ponit de sanguine pueri cristiani. Et alii de familia circum- « stantes habent singulum ciatum plenum vino. Et in medio « mense ponit unum bacile, in quo bacili sunt tres fugatiae azi- « mate et in quibus est de sanguine pueri cristiani. Quas tres « azimas ponunt in dicto bacili. Et in eodem bacili etiam ponunt « aliquid modicum de eo quod sunt comesturi in cena. Et pater- « familias ponit digitum in ciatum suum, et illum balneat in vino « in quo est positus sanguis pueri cristiani. Et deinde aspergit « cum digito omnia quae sunt in mensa, dicendo haec verba in « hebraico, videlicet:* Dam Izzardia chynim heroff dever Isyn « porech harbe hossen maschus pohoros: *Quae verba significant « decem maledictiones quas Deus dedit populo egiptiano, eo quod « nolebat dimittere populum suum. Et quae verba, postquam « dicta sunt per patrefamilias, dicit haec alia verba.* Ita nos de- « precamur Deum quod immittat omnes predictas maledictiones « contra eos qui sunt contra fidem iudaicam. *Intelligendo et « imprecando quod dicte maledictiones immittantur contra cri- « stianos. Et his dictis, paterfamilias accipit dictas fugatias; et « unamquamque dividit, de una quaque fugatia partem suam « unicuique. Et deinde ipse paterfamilias bibit vinum, quod est*

Digitized by Google

« *in ciato suo: et similiter alii astantes bibunt vinum suum: et* « *postmodum omnes cenant. Et similiter faciunt die sequenti,* « *de sero. Et dicit quod nescit ad quid ultra utuntur de dicto* « *sanguine.* »

I lettori cui non è ignota la lingua ebraica avranno già da sè veduto che le parole ebree qui sopra dette da Samuele, benchè forse mal pronunziate e peggio capite e copiate poi e ricopiate nel processo, conservano tuttavia il suono ed il significato delle vere parole ebraiche significanti le dieci piaghe di Egitto. Infatti *Dam:* דָּם: vuol dire *Sangue. Zepardea,* e coll'articolo, הַ, *Ha-zepardea;* צְפַרְדֵּעַ: significa *Rane. Chinim:* כִּנִּם ha il senso di *sciniphes* o *culices,* che noi diciamo *Zanzare. Arof* od *Arob:* עָרֹב: si traduce per *Mosca, Dever* o *Deber:* דֶּבֶר: si volgarizza per *Peste* o *Morte* Schechin: שְׁחִין: s'intende per *Piaga calda* o Lebbra. *Barad* o *Borod:* בָּרָד: si esprime per *Grandine. Arbe* אַרְבֶּה: s'interpreta per *Locusta* o *Cavalletta. Cossech:* חֹשֶׁךְ: vale *Tenebre. Maschut bechorot* (secondo altri *Maschus bechoros*) מַשְׁחוּתבְּכֹרוֹת: equivale a *Morte di primogeniti:* secondo che si legge nell'*Esodo* dal Capo VII al XII.

Coloro poi che conoscono i riti odierni della Pasqua ebrea (quali sono descritti dal Bustorfio, dal Bartolocci, da Leon Modena, da Paolo Medici e da tanti altri) da questa descrizione di Samuele nel 1475 avranno anche già da per sè veduto come essa sia conforme a quella che ogni ebreo potrebbe ora fare nel 1881; tranne, s'intende (benchè poi, chi ne sa niente?) l'uso del sangue cristiano nel pane e nel vino. Descrivendo in fatti Paolo Medici, a pagina 152 e seguenti della edizione torinese dei suoi *Riti e Costumi degli ebrei,* la loro Pasqua degli Azimi, narra che « la « sera (*de sero* come dice Samuele) apparecchiano la mensa. « Pongono nel mezzo della mensa un canestro coperto (il *Bacile* « di Samuele); dentro del quale mettono tre azime *(in quo ba-* « *cili,* dice Samuele, *sunt tres fugatie azimate).* Per ordine dei « loro Rabbini, devono quella sera tutti gli ebrei bere quattro

Digitized by Google

« bicchieri di vino. Benedicono innanzi tutto la tavola, e ciascheduno beve il suo bicchiere di vino. Il capo di casa prende le « tre azzimelle: spezza quella di mezzo, poi l'intera ed un pezzetto dell'altra: e ne dà ai circostanti *(Paterfamilias,* dice Samuele, *accipit dictas fugatias et unamquamque dividit unicuique).* Gridano ad alta voce: *Questo è il pane dell'afflizione che mangiarono i nostri padri in Egitto.* E prosegue in lingua ebraica (*dicendo hec verba in lingua hebraica,* dice Samuele) « la storia della schiavitù e le dieci percosse che mandò Dio « agli egiziani (*decem maleditiones quas Deus dedit populo egiptiano* secondo Samuele). E mentre rammemorano le dieci « piaghe versano un poco di vino; e fanno così a ciascuna di « quelle dieci parole (appunto come narrò Samuele: *ponit digitum in ciatum suum et illum balneat in vino, et aspergit dicendo hec verba* delle dieci piaghe o maledizioni). Il capo di « casa intuona il verso 6 del Salmo 78: *Effunde iram tuam in « gentes quae te non noverunt:* ed uno di casa corre alla finestra; prende il bacile dov'è il vino delle maledizioni e lo spande « sulla strada intendendo di mandare mille imprecazioni specialmente contro i cristiani *(Dicit haec alia verba). Ita nos « deprecamur Deum quod immittat omnes predictas maledictiones contra eos qui sunt contra fidem iudaicam, intelligendo... « contra cristianos.* » Per fermo non vi ha differenza essenziale tra il rito della Pasqua ebrea narrato da Samuele nel secolo XV e quello narrato da Paolo Medici nel secolo XVIII. La quale testimonianza citammo per lo lungo perchè facilmente verificabile da chicchesiasi in libro recentemente ristampato a Torino. Ma chi vorrà consultare Giovanni Bustorfio al capo XVIII della sua *Sinagoga iudaica* ed il Bartolocci a pag. 736 e seguenti del volume 2 della sua *Biblioteca rabbinica* ed il Basnagio al Capo IV del Tomo 6 della sua *Histoire des Juifs* vi vedrà più lungamente e più dottamente riferito esattamente il medesimo. Donde apparisce la verità esattissima della testimonianza di Samuele; la quale è in tutto conforme a quella degli altri scrittori dei moderni riti ebraici nella celebrazione della Pasqua.

Digitized by Google

Ma dirà taluno: perchè nessuno di costoro, e neanche il citato Paolo Medici, fa punto, in questa loro descrizione della Pasqua ebrea, veruna menzione dell'uso del sangue cristiano? L'ignorarono? O, conoscendolo, lo tacquero? Per rispondere al quale quesito, prima di tutto, quanto al Basnagio, è da sapere che egli non solo è un apologista ma un panegirista degli ebrei in tutta la sua storia: cotalchè nega perfino l'innegabile fatto dell'assassinio in Trento del B. Simoncino. Nè perciò è da stupire che egli non menzioni un rito che anche certissimo avrebbe certamente negato. Contro il quale ed il Wagenselio il P. Benedetto Bonelli da Cavalese, Minore riformato, scrisse la sua *Dissertazione apologetica del B. Simone da Trento* etc. Trento 1747 in 4°. Il Bustorfio poi ed il Bartolocci ebbero per iscopo principale dei dotti loro volumi l'indice e l'intelligenza dei testi ebraici stampati e manoscritti; fra i quali nessuno trovarono dove si riferisse quel rito. E quel rito in verità non si trova nei testi ebraici stampati o manoscritti venuti a loro notizia; siccome quello che fu sempre tra gli ebrei segretissimo e conservato soltanto per tradizione orale.

Ma Paolo Medici solo fra tutti gli scrittori a noi noti dei riti ebraici, oltre ai riti già da noi qui sopra riferiti, ne arreca ancora un altro usato tra gli ebrei del suo tempo, del quale nulla ci riferì neanche Samuele da Trento. E sarebbe in verità importante di sapere, se come non era usato ai tempi di Samuele nel 1475 e lo era invece nel secolo XVIII quando lo descrisse Paolo Medici, così quel rito sia o non sia ancor usato presentemente nei ghetti. Narra infatti Paolo Medici alla pag. 153 dell'edizione torinese, che: « Gli ebrei pongono nel mezzo della « mensaun canestro *(il bacile di Samuele)* coperto, dentro il « quale mettono... tre azime... aggiungendovi *(notisi questo) un « poco di terra cotta di mattone ben pesto, in memoria della « servitù che i loro antenati soffrirono nell'Egitto.* » E Leon Modena (non *da Modena*, come alcuni dicono, ma *Modena* senz'altro; essendo egli *da Venetia*) a pag. 68 della sua *Historia dei Riti hebraici* narra anch'egli, che « in un bacino o

Digitized by Google

« cestelletta preparano agnello... *et altro per memoria della cal-*
« *cina o creta con quale lavoravano a fabbricar nell'Egitto.* »
Or che diavol vorrà essere stato quest'*altro,* che Leon Modena non dice che cosa sia, e che Paolo Medici, quasi suo contemporaneo, dice essere stato *mattone ben pesto:* concordando ambedue nel significato di quell'*altro*, cioè di quella *polvere di mattone* usata *in memoria della servitù di Egitto* come dice Paolo Medici, dove appunto gli ebrei erano servilmente adoperati a maneggiare *calcina e creta* come dice Leone Modena? Dove è da sapere e da considerare attentamente come gli eruditissimi Bustorfio e Bartolocci, non che in generale tutti gli scrittori di riti ebraici (seguendo ed anzi copiando i testi stessi dei rituali rabbinici) pongono la significazione della *servitù di Egitto* e della *memoria della creta e calcina,* non già nella *polvere di mattone ben pesto,* della quale anzi non fanno parola, ma nella forma a guisa di un mattone del piatto pasquale. E così il Bustorfio nel citato capo XVIII narra che: *Apponitur scutella* nella quale pongono tutto ciò che riferiscono Paolo Medici e Leon Modena: *et ea ratione praeparant ut* Lateris *speciem praeseferat.* Cioè: « Si pone in tavola una scodella (il *bacile* di Samuele, il *canestro* « di Paolo Medici e la *cestelletta* di Leon Modena nella quale « pongono ciò che già sappiamo): la quale scodella si prepara in « modo che abbia la forma e la sembianza di un *Mattone.* » Ed il Bartolocci parimente a pag. 763 del vol. 2° della sua *Bibliotheca rabbinica* al n. XLIII: « *Apponunt,* scrive, Charoset *in memo-* « *riam luti egyptiaci.* In memoria del *fango egiziano* pongono « in *tavola il* Charoset. *Sed si quaeras quid sit* Charoset *et quo-* « *modo efficiatur? Respondeo esse... ad instar caementi; ut luti* « *speciem vel etiam caementi praeseferat cum paleis, im memo-* « *riam luti et palearum ad quas colligendas et lateres conficien-* « *dos Haebrei erant destinati in Aegipto.* » Cioè: « Se tu cerchi « che cosa sia il *Charoset*, e come si faccia: Rispondo che è a « guisa di cemento; affinchè abbia la sembianza di fango od an- « che di cemento con paglie, in memoria di quel fango e di quelle « paglie, a cui raccogliere e donde fare i mattoni gli ebrei erano

Digitized by Google

« destinati in Egitto. » È dunque rito giudaico di commemorare la loro servitù di Egitto e la calce ed i mattoni da loro allora fabbricati colla forma del piatto pasquale *(Charoset)* e non colla polvere di mattone soprapostavi a guisa di condimento. Per fermo nè Samuele di Trento, nè il Bustorfio, nè il Bartolocci, nè gli altri che o sponte o spinte parlarono dei riti Pasquali ebrei moderni, mai non fiatarono, per quanto è a nostra notizia, di questa *polvere di mattone* usata ad un significato simbolico di ciò che altrimenti già era significato dalla stessa forma del piatto ossia *Charoset.* Resta dunque a spiegare come e perchè Paolo Medici, solo fra tutti, abbia parlato di questa *polvere di mattone* accennata anche copertamente, secondo che ci pare, da Leon Modena con quel suo *altro* che non dice che cosa sia. Ma che diavol vorrà essere stata quella *polvere di mattone* di Paolo Medici e quell'*altro* di Leon Modena?

Che (ma vedete che cosa si va a pensare!) che quella polvere di mattone non fosse stata altro che polvere di sangue cristiano *coagulatus et durus* del tutto somigliante alla polvere di mattone, secondo che del resto si usava, anche dagli ebrei del tempo di Samuele? Che fosse stata invece vera polvere di mattone usata in memoria, similitudine e quasi illusione del sangue cristiano, già usato in tempi migliori pel ghetto, ed allora, per la malvagità dei tempi, impossibile ad usare? Che Paolo Medici quando era ancor ebreo non fosse mai stato creduto *persona fidata* e perciò non mai ammesso alla notizia del grande arcano? Che a Paolo Medici perciò, come a *persona non fidata,* fosse sempre stato dato ad intendere che quello che in verità era polvere di sangue, non fosse che polvere di mattone? Che Paolo Medici, avendo forse indovinato che cosa potesse essere in verità quella polvere di mattone, tuttavia non essendone certissimo, e volendo risparmiare ai suoi connazionali sì pericolosa sua indovinazione, si sia contentato di narrarla quale appariva ab estrinseco e quale si dava ad intendere? Che infine fosse stata vera polvere di mattone usata senza malizia e senza secondi fini, al solo fine indicato da Paolo Medici? Ma in tal caso rimarrebbe sempre inesplicabile la novità di

Digitized by Google

quel rito non usato ai tempi dell'assassinio di Trento, sconosciuto al Bustorfio, al Bartolocci ed a tutti gli scrittori dei riti ebraici e taciuto persino da Leon Modena, che al più l'accennò con quel suo *altro*. Eppure! Se quella polvere di mattone non era che un rito innocente e simbolico, perchè lo tacquero, se l'avessero usato, gli ebrei di Trento? E se non l'usavano, come poi s'introdusse tre secoli dopo comunemente e da per tutto; sì che Paolo Medici lo riferisce tra i *riti e costumi degli ebrei* in generale; e perciò, poichè era generale, impossibile ad essere stato introdotto così subitamente da per tutto? Per fermo questa *polvere di mattone* ci sa molto di polvere negli occhi. Ma forse essa non fu che polvere di mattone; usata però a similitudine, rappresentanza e come illusione di quella polvere di sangue che prima usavasi nei ghetti nei secoli passati quando l'uso ne era più agevole che non nel secolo XVIII. Benchè: chi ne sa niente? Ciò che solo si sa di certo si è che il rito ed anzi la legge di usare il sangue cristiano nella Pasqua *a salute delle anime ebree* esiste ed è in vigore ànche presentemente. L'osservano questo rito gli ebrei? Non l'osservano? Questo lo sanno soltanto loro, *secretissime inter ipsos seniores, nobiliores et sapientiores.* Noi altri cristiani non possiamo sapere altro di certo se non che gli ebrei hanno questa legge di mangiare nel pane, di bere nel vino e di applicare nella circoncisione, per loro divozione, il sangue nostro. La legge l'hanno. Se poi non l'osservano, tanto meglio per loro e per noi.

Del resto, per capacitarci dell'esattezza con cui Samuele ebreo descrisse ai Giudici di Trento tutto il rito della sua Pasqua, basta il por mente alle seguenti sue risposte. Richiesto infatti *(Folio LV recto):* « Se loro giudei credono che il sangue di « un fanciullo cristiano così *(in quella forma di crocefissione)* « ucciso debba estrarsi dal corpo del fanciullo in un giorno piut- « tosto che in un altro? O se il fanciullo debba uccidersi in quel « modo più in un giorno che in un altro? » *An ipsi iudei existiment sanguinem pueri cristiani sic interfecti magis debeat extrahi de corpore pueri uno die quam alio? Vel quod puer*

Digitized by Google

debeat interfici eo modo magis uno die quam alio? (Colla quale domanda pare che i Giudici tirassero a sapere se almeno, tranne la Settimana Santa, nel resto dell'anno potevano i cristiani riposare tranquilli sopra la vita dei loro bambini): « Rispose che « *in ogni tempo* può uccidersi il fanciullo ed estrarsene il sangue. « Ma che il sangue è migliore e che il sacrificio è più grato a « Dio quando si fa nei giorni più vicini alla Pasqua loro. » *Respondit quod omni tempore potest interfici puer et extrahi sanguis. Sed quod sanguis melior est et sacrificium magis gratum Deo quando fit in diebus proximioribus Pasce sui.* E perciò noi anche presentemente vediamo in Oriente, dove queste tradizioni talmudiche nacquero e sempre furono meglio osservate, che i rumori cristiani contro gli ebrei per gli assassinii di bambini cristiani sempre sorgono nella Settimana Santa, nella quale, secondo gli ebrei, *sanguis melior est et sacrificium magis gratum Deo.* E così sappiamo che nel 1881, oltre al processo sopra l'assassinio di un bambino cristiano ucciso, come pretendesi, dagli ebrei in Alessandria d'Egitto nella Pasqua anche (come si legge a pag. 122 dell'*Univers israelite* del 1° novembre 1881): « le « autorità superiori del distretto di Calarasi in Vaachia sono ora « occupate molto seriamente dell'istruzione di un gran processo « contro alcuni giudei accusati di aver preso del sangue di una « giovanetta cristiana, di cui avrebbero avuto bisogno per le loro « feste. » Scherza sopra questo processo e quest'accusa l'organo parigino degli ebrei osservanti e dice: *Les Roumains en sont encore là! I Rumeni credono ancora a queste sciocchezze!* Ma forse i Rumeni non sono poi tanto sciocchi quanto credono i furbi ebrei redattori dell'*Univers israelite.*

Dunque, quando gli ebrei non possono uccidere e svenare il bambino cristiano nei giorni della Pasqua, quando la cosa sarebbe secondo loro *meglio fatta ed al Signore più grata,* lo fanno in qualsivoglia altro tempo dell'anno: giacchè *omni tempore potest interfici puer.* « Le quali cose Samuele dice di saperle e di averle « imparate; non perchè le abbia lette nelle sue scritture; ma « perchè udì dirle e le imparò da un certo suo maestro giudeo

Digitized by Google

« che si chiamava *Maestro Davide Spring*, il quale dirigeva le « scuole in Bamberga ed in Norimberga. Sotto il quale maestro « egli Samuele studiò trent'anni fa (nel 1445). E dice, interrogato, « che il detto suo maestro Davide andò poi in Polonia: e non sa « se vive o sia morto. » *Et dicit ipse Samuel se scire predicta et ea didicisse, non quod legerit in scripturis suis, sed quia audivit et didicit a quodam suo preceptore iudeo, qui vocabatur Magister David Spring, qui regebat scolas in Bamberg et in Nurremberg. Sub quo praeceptore ipse Samuel didicit iam XXX annis preteritis. Et dicit, interrogatus, quod dictus Magister David ivit postea in Poloniam; et nescit an vivit vel sit mortuus.* La quale rivelazione di Samuele sopra l'esser egli stato a scuola trent'anni prima, presso il Maestro Davide Spring Rabbino della Sinagoga di Bamberga e Norimberga, dal quale imparò tutte quelle belle cose, ben vede ognuno che non potè essere nè insinuata, nè suggerita, nè strappata a Samuele da altra tortura che dalla forza della verità. Chi infatti avrebbe mai potuto sognare, non che suggerire a Samuele, che egli era stato a scuola trent'anni prima da Davide Spring? E posta la certissima verità di una tale confessione, da lei impariamo come antico e comune fosse anche in Germania quell'uso ebreo della pasqua sanguinaria. Non era stato esso, difatti, certamente inventato dal Maestro Davide Spring. Il quale doveva averlo anche praticato, giacchè l'insegnava, nei suoi ghetti di Bamberga e di Norimberga e poi in Polonia. Donde ben si spiega quella comune tradizione, tra i cristiani di Germania e di Polonia, di queste Pasque ebree. E bene anche quinci si scusano quelle sì frequenti e sì generali persecuzioni contro una razza capace di sì orribili delitti da lei considerati come opere pie, salutari all'anima e gratissime al Signore. Or vengano gli ebrei ed anche alcuni cristiani a dirci che sono tutte calunnie queste accuse dei cristiani contro gli ebrei: e che esse furono inventate dalla ignoranza del medio evo. Ignoranza vi fu, sì, certamente nel medio evo (e vi è anche ora) tra i cristiani sopra gli ebrei. Ma ignoranza di quel molto più e peggio che gli ebrei commettevano e commettono, *secretissime*

Digitized by Google

inter ipsos, a sfogo della loro divozione talmudica ed anticristiana.

E lo stesso che Samuele rivelarono concordemente i molti altri ebrei carcerati e giustiziati poi in Trento per l'assassinio *rituale del* fanciullo Simone venerato ora come Martire e Beato; secondo che ampiamente si può leggere nella parte del *Processo Vaticano* pubblicato dalla *Civiltà Cattolica* (Serie XI) e dopo di lei da molti giornali specialmente forastieri. Ma è da venire alle simili testimonianze ottenutesi quattro secoli dopo nel celebre processo di Damasco.

V.

Altre testimonianze sopra l'uso rituale che gli ebrei fanno del sangue cristiano; tratte dall'autentico processo di Damasco.

È curioso, ed anzi provvidenziale, che, quattro secoli dopo il Processo di Trento, si sia compilato in Damasco nel 1840, coll'assistenza dei Consoli europei e con pieno trionfo della verità, un somigliante Processo. Dal quale si ricava che, come nel secolo XV, così nel XIX, gli ebrei confessarono essi stessi e furono giudiziariamente convinti di usare il sangue cristiano a scopo rituale nella Pasqua ed in molte altre circostanze. Come il Processo di Trento si conserva in Vaticano, così quello di Damasco esiste negli archivi del Ministero degli affari esteri di Parigi in originale, dove ognuno può consultarlo. Ma si può anche leggere stampato integralmente nel 2° volume dell'importantissima opera di Achille Laurent socio della società orientale intitolata: *Rélation historique des affaires de Syrie depuis 1840 jusqu'en 1842 etc. Paris: Gaume 1846.* La quale relazione del Processo di Damasco fu anche tradotta in italiano e stampata più volte colla data di Marsiglia. Ma tanto l'opera del *Laurent* quanto la sua versione italiana sono rarissime e quasi introvabili in commercio. Il che si attribuisce all'oro ebreo che raccoglie e distrugge tutti i libri nocivi alla fama ed influenza

Digitized by Google

ebraica. Noi possediamo, come l'opera del Laurent, così più esemplari ed edizioni della sua versione italiana. Donde ricopiamo qui quanto fu al nostro proposito sopra l'assassinio rituale commesso dagli ebrei di Damasco nel 1840 sopra il P. Tommaso da Calangiano Cappuccino sardo, barbaramente da loro scannato per la Pasqua rabbinica del 1840.

Ma sarà, prima di tutto, non discaro forse ai nostri lettori di conoscere il *Breve Compendio* di quello che della vita e virtù dell'assassinato P. Tommaso scrive il P. G. B. da Mondovì Missionario Apostolico Cappuccino nella Prefazione alla sua versione italiana del processo originale *(Marsiglia 1852)*. Egli ci narra che il Padre Tommaso nacque in Calangiano nella Provincia di Gallura in Sardegna verso il 1780, chiamato al secolo Francesco Antonio. Ma nè l'anno preciso della sua nascita nè il nome del suo casato si ricava punto dal *Breve Compendio*. Entrato giovanetto di diciotto anni tra i Cappuccini, il 15 gennaio del 1807 partì da Roma per le missioni di Damasco; dove fino al 1840, quando vi fu assassinato, cioè per trentatre anni, lavorò indefessamente a bene non meno delle anime che dei corpi. Giacchè fin dalla età di dodici anni era stato da suoi genitori applicato ad apprendere la professione di farmacista: la quale aveva sempre continuato a coltivare; cosicchè in tutta Damasco presso i cristiani, i turchi e gli ebrei egli godeva fama di non meno valente che caritatevole medico: poichè non solo la sua opera ma anche le sue medicine forniva gratuitamente ai poveri che lo chiamavano al loro letto. Era poi tenuto qual peritissimo nella vaccinazione; di cui fu gran propagatore: sì che a lui solo ricorrevano per questo cristiani, turchi ed ebrei non solo di Damasco ma anche di altri luoghi; i poveri per interesse, i ricchi per la fiducia che in lui avevano. Singolare poi era la sua carità verso gli ebrei coi quali si mostrava affabilissimo, sperando di così guadagnarli a Dio, come andava dicendo. Era, infatti, innanzi tutto un santo missionario e come santo era venerato dal popolo. Un giorno, volendo un tale contrarre un matrimonio illecito, nè potendolo ottenere dal

Digitized by Google

P. Tommaso cui la cosa spettava, l'empio uomo capitatogli sopra mentre egli era solo, sguainata la spada, minacciò di ucciderlo se non consentiva alle sue pretensioni. Il P. Tommaso postosi in ginocchio offerse il collo, dicendo che era pronto a morire ma non a tradire il suo dovere. In occasione che la peste ridusse quasi a deserto Damasco, egli si chiuse cogli appestati. Spese soventi volte grandi fatiche e denari per salute spirituale di molti. Nè è perciò maraviglia che fosse amato e stimato da tutti. Cosicchè quello stesso Scerif Pascià turco, che poi dovette formare il processo verbale contro i suoi assassini ebrei, soleva dire ai suoi servi che, appena si presentava in casa il P. Tommaso, subito gli spalancassero le porte, facendolo entrare dove egli volesse ed anche in quelle camere destinate alle donne, dove in Oriente è vietato, per gelosia, l'ingresso anche ai più stretti parenti.

Or questo sì santo, sì caritatevole e sì venerato uomo, che specialmente verso gli ebrei manifestava tutta la più squisita sua carità, la sera dei cinque di febbraio fu invitato ad andare a vaccinare un fanciullo nel quartiere ebreo. Vi andò subito il buon Padre; e trovato che il fanciullo era troppo malato, nè potevasi per allora procedere senza pericolo alla sua vaccinazione, voleva ritornare in convento. Ma vi era lì presso la casa di Dàud (David) Harari, il più pio degli ebrei di Damasco, tenuto dagli stessi cristiani per (come dicesi) un *ebreo buon cristiano* e famigliarissimo perciò del P. Tommaso. Il quale invitato ad entrare un momento in casa del suo buon amico ebreo, vi trovò due fratelli di Davide, un loro zio e due altri ebrei dei più notevoli della città. Costoro tutto all'improvviso gli si gettano sopra, gli chiudono la bocca con un fazzoletto, gli legano le mani ed i piedi, lo trasportano in una camera remota dalla via e colà lo tengono aspettando che la notte si avanzi e che finiscano i preparativi. Sopraggiunge un Rabbino o Kakam. Si chiama un barbiere ebreo chiamato Soliman; e gli si ingiunge di scannare il padre. Ma Solimano non ne ha il cuore. Allora il più pio ed il più divoto degli ebrei di Damasco, l'amico del P. Tom-

Digitized by Google

maso, l'ebreo più stimato dai cristiani, lo stesso Davide Harari gli sega il collo egli medesimo con un coltellaccio. Ma la mano gli trema, nè può compire l'opera. L'aiuta allora suo fratello Aronne, mentre il barbiere Soliman tiene il padre per la barba. Il sangue raccolto in un vaso viene travasato in una bottiglia (secondo che l'exrabbino Neofito ci ha informato solersi fare) e mandato al Gran Rabbino. Poi si spoglia il cadavere; se ne ardono le vesti; se ne spezzano le membra in minute parti con un'accetta; se ne pestano le ossa in un mortaio: ed ogni cosa si butta in una fogna, sperando di seppellire colà dentro in eterno ogni cosa. Intanto il servo cristiano del P. Tommaso, Ebraim Amarah, vedèndo che era notte e che il Padre non tornava a casa, saputo che egli era andato nel quartiere ebreo, corse a cercarlo e trovò la stessa sorte del suo padrone, assassinatovi da sette ebrei; tra i quali tre Kakam o Rabbini accorsi colà come all'odore del sangue per pigliarne ognuno la sua parte da distribuire ai notabili israeliti che dovevano farne il *Pan dolce* da regalarsi ai buoni amici cristiani. Gli ebrei assassini del P. Tommaso si chiamavano Davide (Dàud) Arari: Araon Arari: Isacco Arari: Iusef Arari: Iusef Legnado: Miscione Mussa Abu Elafèh Rabbino: Miscione Mussa Bokor Iuda detto Salonichi Rabbino: Suliman barbiere. Gli assassini del servo del P. Tommaso si chiamavano: Mehir Farckhi: Murad Farckhi: Aronne Stambul: Isacco Picciotto: Aslan Farckhi: Iacob Abu Elafïeh: Iusef Menahem Farckhi: Murad Elfatahal. In tutto sedici ebrei. Due dei quali morirono durante il processo, cioè Iusef Arari e Iusef Legnado. Quattro ottennero la grazia per aver fatte rivelazioni, cioè Mussa Abu Elafèh che, fattosi turco, diventò Mohammed Effendi; Aslan Farckhi, il barbiere Suliman e Murad Elfatah. Dieci poi furono condannati a morte da Scerif pascià: cioè Davide, Aaron, Isacco Arari: Mekir e Murad Farckhi, Aaron Stambul, Isacco Picciotto, Iacob Abu Elafieh, Iosef Monahem Farckhi ed il Kakamo ossia Rabbino Miscione Mussa Bokor Iuda detto Salonichi.

Scomparsi così nella notte il Padre Tommaso ed il suo servo Ebraim, il mattino seguente, sei di febbraio, la gente, che soleva

Digitized by Google

assistere di buon'ora alla messa del Padre, ita alla chiesa e non vedendo nessuno, s'impensierì. E così, di cosa in cosa, si venne a sospettare degli ebrei, perchè vi era chi aveva visto la sera precedente il Padre avviato verso il loro quartiere; e si cominciò subito a parlare ed anzi a riparlare di altre somiglianti scomparse di cristiani accadute in precedenti circostanze nello stesso quartiere. Nati così i primi sospetti, volendosi questa volta in fine andar al fondo e fare quella giustizia, che nelle precedenti circostanze l'oro ebreo era riuscito a scongiurare, anche perchè trattavasi di persona nota e venerata in tutta la città (cosicchè uno degli ebrei assassini confessò in processo che egli aveva avvisati i suoi complici di assassinare piuttosto qualche altro meno conosciuto) si pensò a fare subito il processo. Molte volte infatti la giustizia non si fa soltanto perchè si riesce ad assopire la cosa in sul principio. Così si era riuscito a fare in Damasco negli anni passati. Ma quell'anno 1840, così volendo Iddio vindice del suo servo P. Tommaso, l'*agitazione,* come ora dicesi, *antisemitica* di Damasco forzò la mano a chi sarebbe forse stato, anche allora, ben lieto di aprirla invece all'oro ebreo. Si cominciò dunque il processo. Il console di Francia fu il primo ed il più zelante. Il barbiere Soliman fu il primo interrogato. Si sa come vanno queste cose. Dalle risposte dell'uno confrontate con quelle degli altri da lui nominati si venne subito a conoscere la fogna dove giacevano i resti del P. Tommaso. Interrogati e convinti tanto dai Consoli europei quanto dai magistrati turchi, gli ebrei assassini del P. Tommaso e del suo servo, in formale processo tutto stampato e conservantesi in originale negli archivii degli affari esterni di Parigi, pubblicato dal Laurent nel suo libro *Affaires de Syrie,* confessarono l'un dopo l'altro tutto il finora riferito: sì che dieci di loro furono, come dicemmo, condannati a morte da Scerif Pascià Governatore generale della Siria.

La quale sentenza si sarebbe subito eseguita, se il Console di Francia signor De Ratti-Menton non avesse creduto di chiedere che tutto il processo fosse inviato ad Ibrahim Pascià, generalissimo allora delle truppe turche in Siria, per averne l'appro-

Digitized by Google

vazione. La quale dilazione salvò la vita ai condannati. Giacchè intanto ebbero tempo di arrivare in Oriente i due ebrei di Europa Crémieux (il Gran Maestro poi della Massoneria francese e Ministro in Francia della Giustizia testè defunto) e Mosè Montefiore, ancor vivente e pressochè centenario, delegati dell'*Alliance israelite universelle*. Costoro presentarono a Mehemet-Alì (insieme, come è credibile, con qualche altra cosa) una supplica chiedente la revisione del processo: e lo stesso avevano chiesto quattro secoli prima gli Ebrei di Trento: e l'ottennero. Giacchè il Commissario del Papa Sisto IV, Fra Battista dei Giudici *(De Iudicibus)* del S. O. dei Predicatori da Finale in Liguria Vescovo di Ventimiglia (chiamato perciò nei documenti del tempo *il Ventimiglia)* ito a Trento per commissione del Papa a verificare e, come ora dicesi, *controllare* il processo fatto dal Vescovo contro gli ebrei assassini del B. Simoncino, recò seco a Roma il suo contro processo. Nel quale non gli ebrei ma erano accusati i cristiani dell'assassinio del B. Simone. E lavorarono attorno a quel processo i più insigni Dottori di Padova ben pagati dagli ebrei d'Italia tutti impegnati a stornar dal loro capo quella tempesta. Ma, esaminata ogni cosa in formale processo (che fu il terzo), a Roma da una Commissione di Cardinali a ciò deputati, fu dichiarato valido il processo del Vescovo di Trento. Fu poi fatto in Trento un quarto processo da un altro Commissario pontificio sopra i miracoli del B. Simoncino: essendo stati i tre processi precedenti formati soltanto sopra il delitto dell'assassinio. Cosicchè quattro sono, in realtà, i processi formati sopra il fatto di Trento; dei quali tutti si conservano, o in tutto o nelle parti principali, gli autentici documenti.

Ma Mehemet-Alì non volle sapere di tanti processi: e vinto (come si può credere senza timore di giudizio temerario) dall'oro ebreo, graziò senz'altro i condannati. Or bene: Si crederebbe? Mosè Montefiore (ancor vivo e quasi centenario) ed il Crémieux non vollero udir parlare di *grazia.* Dissero che la grazia supponeva la colpa. Ed era verissimo. Allora Mehemet-Alì fece

Digitized by Google

cancellare dal suo Firmano la parola *Grazia.* Ma il Firmano però è tale che fa supporre la colpa. Giacchè esso è del seguente tenore: « Dall'esposizione e dalla domanda dei Signori Mosè-« Montefiore e Crémieux venuti presso di noi come delegati di « tutti gli europei professanti la religione di Mosè (*avrebbe fatto « meglio a dire* di tutti gli ebrei abitanti in Europa) noi abbiamo « conosciuto che essi desiderano la libertà e la sicurezza (*non « dice mica* l'innocenza) di quegli ebrei che sono prigionieri e « di quegli altri che sono fuggitivi per l'esame dell'affare del « P. Tommaso, religioso scomparso da Damasco nel mese di « Zilhidiè 1255 *(computo turco)* col suo servo Ibrahim. E sic-« come, a cagione di una sì numerosa popolazione, non sarebbe « conveniente di rifiutare questa loro domanda (*non dice mica* a « cagione della innocenza dei condannati, *ma* a cagione della sì « numerosa popolazione) noi ordiniamo che i prigionieri siano « messi in libertà e che si rassicurino i fuggitivi sopra il loro « ritorno. Tale è la nostra volontà. » Cosicchè gli ebrei condannati a morte furono da Scerif Pascià messi in libertà il giorno 5 settembre dello stesso anno 1840 in cui commisero l'assassinio e furono processati e condannati. Tutto essendo in quest'affare ito, come si dice, alla turca in via sommaria. Ma non è da disprezzare l'accortezza di Mehemet-Alì, che seppe contentare tutt'insieme sè stesso coll'oro ebreo, gli ebrei colla libertà ed anche un poco la giustizia non dichiarando i rei innocenti del delitto ma soltanto liberi dalla pena. Che se nel suo *Firmano* parla del P. Tommaso come *scomparso* da Damasco, laddove invece *vi comparve* sì bene, che ai suoi resti *comparsi* nella fogna del quartiere ebreo si fêcero il 2 marzo del 1840 solenni funerali nella chiesa dei Padri Osservanti, perchè più spaziosa che quella dei Padri Cappuccini, e vi si pose anche un'iscrizione araba ed italiana: *Qui riposano le ossa del P. Tommaso da Sardegna Missionario Apostolico Cappuccino* ASSASSINATO DAGLI EBREI *il giorno 5 di febbraio del 1840;* ciò non significa altro se non che i due ebrei Crémieux e Mosè Montefiore non credettero di pagare il convenuto, se non si scriveva nel Firmano *scomparso* invece di *ricomparso.*

Digitized by Google

Narrato ciò che dagli atti autentici del processo risulta intorno all'assassinio commesso dagli ebrei di Damasco sopra il P. Tommaso e il suo servo e la condanna a morte degli assassini, graziati bensì in forza dell'oro ebreo e della venalità turca, ma insieme riconosciuti rei di assassinio; riferiremo ora ciò che dallo stesso processo si ricava intorno ai motivi esclusivamente religiosi di quell'assassinio commesso dagli ebrei, come già tanti altri prima e poi, non già per isfogo d'ira, di vendetta, di odio, di cupidigia contro le vittime, ma unicamente per ispirito di pietà e di divozione, per compiere le prescrizioni della legge, soddisfare ai doveri della coscienza e santificare e salvare così l'anima propria. Iniziatosi infatti il venerdì 4 della Luna di Zithidieh 1255 (computo turco) cioè il 7 di febbraio del 1840, due giorni dopo l'assassinio che era accaduto il 5, dal Console di Francia signor De Ratti Menton, per mezzo del suo Cancelliere signor Beaudin, il processo dell'assassinio col Rapporto o Relazione della scomparsa dei due cristiani presentata al Divano del governo generale di Damasco, e datosi subito principio all'inquisizione (ora chiamasi *inchiesta*) ed agli interrogatorii dei sospetti e dei testimonii; il venerdì 25, interrogandosi Murad Elphatal dal Console di Francia (pagina 31 del Processo riferito nel volume secondo dell'opera di Achille Laurent intitolata: *Des affaires de Syrie etc.*): « Che cosa si fa del sangue? rispose: Serve per il Fathir ossia Festa degli Azimi — « Come sapete voi questo? — Io ho udito dire da loro che il « sangue serviva per gli Azimi — Domandò poi il Colonnello « Hassey Bey: Poichè voi non avete visto il sangue *(giacchè « questo Elphatal aveva avuta parte bensì all' assassinio del « servo cristiano, ma non a quello del Padre Tommaso),* come sapete voi che doveva servire per gli azimi? — Me lo dissero. — » Ed a pagina 38, interrogandosi Isacco Arari: « il Pascià gli « chiese perchè avevano ucciso il P. Tommaso? Rispose: noi l'ab- « biamo ucciso per averne il sangue. Dopo averlo raccolto dentro « una bottiglia *(appunto come, quarant'anni prima, Neophitus « aveva scritto doversi e solersi fare)* noi deponemmo la bot-

Digitized by Google

« tiglia presso il Rabbino Miscione (Muça) Abouel Afieb: la cosa « era fatta a scopo religioso, essendo necessario il sangue per « l'adempimento dei nostri doveri religiosi. — A che serve « (pag. 39) il sangue nella vostra religione? — Serve nei pani « azimi. — Si distribuisce il sangue ai fedeli? — Ostensibil- « mente no. Si dà ai principali Rabbini. » Ed a pag. 43, interro- gandosi Arbnne Arari: « Perchè invece di dare il sangue al Rab- « bino non l'avete voi ritenuto? Rispose: Perchè l'uso vuole « che il sangue si conservi presso il Rabbino. » Ed a pag. 44 « richiesto Davide Arari: « Perchè avete voi ucciso il padre? « Rispose: Per il sangue; perchè noi ne abbiamo bisogno per « la celebrazione del nostro culto. » Ed Isacco Arari fa una ri- « sposta simile. — Perchè il sangue non rimase in casa? — « Perchè il sangue dee restare presso i Rabbini.

Fu poi (pag. 44) interrogato il Rabbino Miscione: « Chi gli « avesse consegnato il sangue? Rispose: Il Rabbino Jacoub « (Jacob) el Antabi si era accordato colla famiglia Arari e gli « altri per avere una bottiglia di sangue umano; il che mi disse « lo stesso Rabbino Jacob. Gli Arari gli promisero che, dovesse « anche la cosa costare loro cento borse *(la borsa turca vale « cinquecento piastre: la piastra vale un po' più di quattro soldi « cioè 22 centesimi e mezzo),* essi gli procurerebbero il sangue. « Interrogato: Perchè il sangue è necessario? Rispose: L'uso è « che il sangue, che si pone nel pane azimo, non serve per il « popolo ma per alcune persone zelanti. *(Giacchè questo pane « azimo del* Purim *non è quello della Pasqua che dee servire « a tutti: ma è quello che Neophitus chiama* il Pan dolce)... » « Quanto poi al modo di servirsene, dirò che il Rabbino Jacob el « Antabi suole assistere al forno la vigilia della festa degli Azimi: « là le persone zelanti *(cioè quegli ebrei notabili che nella festa « del Purim fanno le azimelle triangolari ossia il* Pan dolce « *da regalare agli amici cristiani)* gli mandano la farina con « cui egli fa il pane. Egli stesso l'impasta senza che nessuno « sappia che egli vi mescola del sangue; e poi manda il pane a « quelli che hanno mandata la farina. — Sapete voi se il Rab-

Digitized by Google

« bino mandi di quel sangue in altri luoghi o se esso serva sol-
« tanto per gli ebrei di Damasco? — Il Rabbino Jacob mi disse
« che egli doveva spedirne a Bagdad — Vennero da Bagdad
« lettere per ricercarne? — Il Rabbino mi disse di sì. — È
« vero che il barbiere Soliman teneva fermo il padre mentre
« l'assassinavano? — Io li ho visti tutti attorno al padre insieme
« con Solimano. Scannandolo erano tutti festanti perchè si trat-
« tava di un atto religioso. — Il proposito era di uccidere un
« prete o qualunque altro cristiano? — Si voleva uccidere un
« cristiano qualsiasi: ma il Padre Tommaso fu colto. Prima che
« lo scannassero io dissi loro: *Costui lasciatelo andare, giacchè*
« *sarà ricercato.* Ma non vollero darmi retta e lo uccisero. »
« Davide Arari interrogato (pag. 48) risponde che: « il Rabbino
« Jacob disse a noi sette che vi era bisogno di sangue umano
« per la festa degli Azimi e che bisognava far venire il P. Tom-
« maso. »

Segue a pag. 49 la lunga dichiarazione di Abu Elafèh fattosi turco per paura di essere assassinato dagli ebrei e chiamato perciò Mohammed Effendi. Il Pascià negò in sulle prime (pag. 210 e 214) di accettarlo tra i suoi fedeli; e lo fece anzi bastonare, perchè diceva di non poter rivelare nulla prima di essersi fatto turco. Ma infine perseverando egli a dire che non gli era lecito, finchè era ebreo, di parlare liberamente, il Pascià gli pose in capo un turbante bianco e lo dichiarò musulmano posto sotto la protezione del Sultano. Attestò allora, tra le altre cose, per iscritto che: « essendo io ora sicuro della vita, grazie alla protezione di
« Dio e di Maometto, sono obbligato di dire la verità. Il Rab-
« bino Jacob mi aveva detto che egli aveva bisogno di sangue
« per adempire ai precetti della religione..... Quanto al sangue
« a che cosa può esso servire agli ebrei se non che per la ce-
« lebrazione della festa degli Azimi? *Quante volte i Governi*
« *non hanno essi sorpresi gli ebrei a commettere atti simili?*
« Ciò si legge in uno dei loro libri intitolato *Sadat Adarkout*
« che narra molti fatti di questo genere. Vero è che l'autore
« dice che sono calunnie. » Il martedì poi 14 di marzo, essendo

Digitized by Google

presente (pag. 53) il Cancelliere del Consolato di Francia signor Beaudin, dinanzi a Scerif Pascià col Rabbino Jacob, si domandò a Mohammed Effendi, l'exebreo Abuel Afieh, che cosa insegnino il Talmud e la religione giudea relativamente ai popoli non ebrei. Rispose: « Essi dicono che tutti i non ebrei sono « bestie e bruti. Giacchè Abramo avendo presi seco due famigli, « andando al sacrifizio di Isacco, disse loro: *Restate qui coll'asino « mentre mio figliuolo ed io andremo innanzi.* Il Talmud con- « chiude da questo che i non ebrei sono asini. — Interrogato il « Rabbino Jacob sopra questa citazione rispose che: *ciò è per- « fettamente vero.* — Allora dalla biblioteca di Mohammed Ef- « fendi (l'exebreo) vennero molti volumi in lingua ebraica... e « fu interrogato (pag. 55) che cosa significassero le lacune che « vi erano? Rispose che era per riempirle del nome di Gesù e « di quanto si riferisce a Lui. — S'interroga il Rabbino Jacob: « Se sia lecito uccidere chi non santifica il sabato? Risponde di « sì, se è un giudeo. Ma Mohammed Effendi soggiunse che è « lecito anche l'uccisione dei non ebrei, perchè essendo bestie « non debbono riposarsi. Ed è detto nel Talmud, Capo *Sanhan- « dérim* pag. 58, *che ogni non ebreo che santifica la domenica « dee essere ucciso.* »

Fu interrogato lo stesso Mohammed (pag. 57) in questo modo: « Voi dite che il sangue fu raccolto per la festa degli Azimi. « Ma è certo che il sangue è considerato dai Giudei come cosa « impura. Vi è dunque contraddizione. Dateci una spiegazione « che soddisfaccia. Rispose: Secondo il Talmud *due specie di « sangue sono grate a Dio: il sangue della Pasqua e quello « della Circoncisione.* — E ciò conferma il Rabbino Jacob. — « S'interroga ancora Mohammed, dicendo: La vostra risposta « non ci fa abbastanza capire come possa essere permesso l'uso « del sangue umano. Risponde: *Questo è il segreto dei grandi « Rabbini. Essi conoscono questa cosa ed il modo di adoperare « il sangue.* » Il quale *segreto dei gran* Rabbini è quello appunto che meglio di tutti svelò e spiegò l'exrabbino *Neophitus* nel suo libretto. Ed è da notare come Mohammed qui interrogato

Digitized by Google

e gli altri rei deponenti, in generale, in questo processo, sopra l'uso del sangue, o per ignoranza o per malizia tacquero il vero segreto del *Purim*. Parlarono infatti sempre degli *Azimi*, come se il sangue di adulti, quali erano il P. Tommaso ed il suo servo, potesse servire come quello dei bambini all'uso pasquale. Ma le loro deposizioni bastano allo scopo di dimostrare che anche quell'assassinio di due adulti fu fatto, come tanti altri, per iscopo religioso comandato dalla legge presente degli ebrei rabbinisti e talmudisti; qualunque poi fosse in particolare quell'uso speciale religioso, ignorato forse o taciuto dagli ebrei di Damasco, ma spiegatoci dall'exrabbino Neophitus. E ciò quanto all'assassinio del P. Tommaso.

Quanto a quello poi del suo servo; anche del suo sangue gli ebrei riempirono una bottiglia da consegnarsi al Rabbino, secondo che attestò (pag. 152) uno dei suoi assassini Murad el Fathal dicendo: « La verità è che Aronne Stambul versò il « sangue (del servo) nella bottiglia che teneva in mano *(dal « vaso dove prima l'avevano raccolto)*. » Ed a pag. 155 Aslan Farckhi confessò lo stesso dicendo: « Si rovesciò il servo sopra « un divano: io lo teneva per un piede mentre Isacco Picciotto « lo teneva per l'altro: Murad Farckhi gli tagliò la gola: gli altri « lo tenevano ai due lati. Raccolto il sangue, non mi ricordo « dove, *fu travasato in una bottiglia bianca* che io vidi nelle « mani di Jacob Abu el Afieh. » A pagina 197 poi, venendo Mehir Farckhi accusato in faccia dell'assassinio del servo da Murad el Fathal, e venuto questi alla narrazione del versamento in bottiglia del sangue raccolto, Mehir Farckhi interruppe di botto il suo accusatore chiedendogli: « Sei tu uno degli iniziati alla « religione? Conosci tu i segreti come se io ti avessi fatte co- « noscere queste cose senza nulla nasconderti? » Allora il Pascià interrogò egli Mehir Farckhi chiedendogli: « A chi dunque si comunicano questi segreti? » Ma Mehir Farckhi rispose: « Co- « stui non è un uomo da confidargli segreti: nè perciò può saper « nulla dei due assassinii: » sfuggendo così alla conseguenza dell'imprudente sua interrogazione che supponeva *essere un se-*

Digitized by Google

greto religioso l'assassinio di quei due cristiani. Dal che, benchè poco relativamente a quel più che altre interrogazioni più insistenti e meglio dirette avrebbero certamente strappato al nostro proposito dalle bocche di quei tanti ebrei e Rabbini toscani, austriaci ed orientali asssassini dei due cristiani, chiaramente si ricava che il solo motivo dei due assassinii fu il bisogno che gli ebrei avevano del sangue cristiano per i loro scopi religiosi.

Notevolissimo poi fu lo zelo di Scerif Pascià nel farsi tradurre in questo processo dall'exebreo fattosi turco tutti i testi dei libri talmudici che parlano dell'odio degli ebrei ai cristiani: traduzioni tutte autenticamente dichiarate fedeli dal Rabbino Jacob: ed inserite nel processo: le quali da sè sole formerebbero un discreto volumetto. Ne citeremo perciò qui alcuni soli brani più importanti al nostro scopo. Ed in primo luogo (pag. 38) chiese il Pascià a Mohammed Effendi: « Che cosa meriti un giudeo « che dica qualche cosa di nocivo alla sua gente? Rispose Mo- « hammed che: costui merita la morte... E che se un Giudeo « parla contro i suoi correligionarii dee esser ucciso irremissi- « bilmente. Il Talmud non ammette la grazia per lui. La reli- « gione è fondata sopra questo punto. *E per questo io non ho* « *potuto dire la verità che dopo essermi fatto musulmano.* » E richiesto il Rabbino Jacob sopra la verità di questa dichiarazione, la confermò dicendo: « Noi faremmo sì che questo ebreo « perirebbe o per mezzo dell'autorità del governo o per mano « nostra, se lo potessimo. » Chiese Mohamed: « Bene. Ma se l'au- « torità civile non consentisse a quella morte? » Rispose Jacob: « Noi faremmo, secondo le circostanze, tutto il possibile per uc- « ciderlo; perchè questa è la nostra credenza. » Ed a pag. 79: « Si legge nel capo 158 del *Thoriorode,* libro del Rabbino Jacob « dei più stimati dai giudei per la saviezza dei suoi pareri in « materia di religione, che è proibito ad ogni medico ebreo di « curare i malati stranieri *eccetto nel caso in cui egli possa* « *nuocere al malato:* nel qual caso dovrà farsi pagare: oppure « se, mancando il medico ebreo di esperienza, voglia esercitarsi « nell'arte (facendo così l'*experimentum in anima vili*). » Ed a

Digitized by Google

pag. 85 « dice il libro Khalehah-Narat, Haeken-Mechiath, uno « dei più accreditati in ciò che tocca la religione presso tutti « gli ebrei senza distinzione, nel suo capo 388, che il denunciatore ebreo che è causa di danno ad un suo nazionale in favore « di un estraneo o che l'accusa dinanzi all'autorità locale in « guisa che glie ne possa risultare un'ammenda, un castigo, o « la morte, merita la morte benchè l'accusato fosse il più ribaldo uomo del mondo ed avesse fatto al denunciatore tutto « il male possibile: e che merita la morte ancorchè non avesse « avuto che il pensiero di denunciarlo: e che tutti sono obbligati ad assassinarlo prima che abbia potuto eseguire il suo disegno. Tutti coloro che ebbero la fortuna di ucciderlo ottengono piena indulgenza *(indulgenza plenaria o giubileo di tutte « le loro colpe passate)*. Che se taluno riuscì a denunziare tre « volte qualche ebreo senza che si sia riuscito ad assassinarlo, « bisogna riunirsi in consiglio per trovare il modo di farlo scomparire dal mondo. E tutti gli ebrei del luogo dovranno contribuire alla spesa necessaria. La versione fu approvata dal « Rabbino Jacob. » Pensi perciò ai casi suoi il Coccapieller: giacchè rabbinismo e massonismo sono la stessa cosa.

Tutte queste citazioni poi e traduzioni dei libri talmudici, che si andavano facendo in processo, infastidivano terribilmente gli ebrei. I quali perciò si riunirono a consiglio per trovar modo di porvi fine. E la cosa è narrata (pag. 88) in una lettera ufficiale del Console di Francia Conte de Ratti Menton, inserita nel processo, scritta da Damasco il 22 aprile del 1840 a Scerif Pascià, dove dice che: « Debbo aggiungere a quanto scrissi nella « mia lettera precedente segnata col n. 22 relativamente agli intrighi degli ebrei, che un ebreo per mezzo di un protetto da « uno dei Consoli di qui *(era il signor Merlato viceconsole di « Austria in Damasco probabilmente ebreo anche lui, come ebrei « erano certamente quasi tutti i suoi impiegati)* chiese di abboccarsi col signor Chubli *(membro del tribunale del Pascià)* « e di riunirsi tutti e tre per un affare importante. Io consentii « all'abboccamento per conoscerne lo scopo. Quest'ebreo for-

Digitized by Google

« molò quattro proposte. 1° Che si cessi da ogni traduzione di « libri ebraici perchè diceva ciò essere una umiliazione per la « nazione. 2° Che non si scrivano nei processi verbali queste tra- « duzioni e spiegazioni dei libri ebraici fatte da Mascione Abu « el Afieh e che anzi si distruggano compiutamente. 3° Che si in- « tervenga presso di me per ottenere da vostra Eccellenza la li- « bertà di Raffaele Farckhi. 4° Che si piglino provvedimenti in « favore dei condannati e per la commutazione della pena di « morte in qualsivoglia altra. Se si otteneva questo si offerivano « cinquecentomila piastre: cento cinquantamila subito al mo- « mento della ratificazione, le altre trecento cinquantamila alla « fine del negozio. Il signor Chubli era padrone di dividere la « somma con chi credesse meglio. La proposta fu rifiutata. Un « cristiano poi ben noto è venuto ad offerire al signor Beaudin « (Cancelliere del Consolato di Francia) cento cinquantamila pia- « stre perchè procurasse, per quanto era possibile, di allontanare « dalla nazione ebrea i sospetti che le pesavano sopra, offren- « dosi di aumentare la somma se essa non pareva sufficiente... « Ho l'onore etc. sottoscritto. *Conte de Ratti-Menton.* » Sopra le quali informazioni del Console il Pascià fece un regolare processo tutto inserito negli atti e che noi abbiamo sotto gli occhi: dal quale appariscono infiniti intrighi ed imbrogli degli ebrei pronti a tutto purchè riuscissero a salvare i rei.

Or quanto a questi imbrogli ed intrighi, essi erano tanto più facili a riuscire (e riuscirono infatti quanto all'esimere da ogni pena gli assassini convinti e confessi) quanto che essendo le due vittime poste sotto la protezione del Console francese, che era cristiano come parimente lo erano i suoi impiegati, si trovava invece che tutti gli ebrei assassini, anche perchè in massima parte livornesi, erano sotto la protezione dell'allora Viceconsole provvisorio austriaco signor Merlato che molto probabilmente era egli stesso ebreo, ed aveva tutto il suo consolato pieno d'impiegati ebrei, tra i quali Isaac Picciotto uno degli assassini ed insolentissimo tra tutti nelle sue risposte in processo, perchè fidente nell'appoggio del Governo austriaco, o per dir meglio,

Digitized by Google

degli ebrei impiegati dal Governo austriaco. Era il Merlato convintissimo della reità degli ebrei, secondo che apparisce da una sua lettera scritta il 28 febbraio da Damasco (pag. 289) al signor Laurella console austriaco in Beirut, la quale esiste in processo e dice così: « Si crederebbe? Nella casa di Davide Arari « fu commesso l'orribile assassinio del P. Tommaso. Questi infami, « tre fratelli, un zio Mosè Abu el Afieh, Iusef Legnado, Mosè « Salonichi, un barbiere ed un servo hanno sgozzato l'infelice « vecchio e ne hanno raccolto il sangue ecc. Non si trovò finora « traccia del servo assassinato. Ma si suppone che fece la stessa « fine nella casa di taluno di questi briganti. Tre confessarono « inoltre che il delitto fu commesso *per motivi religiosi* ecc. » Ed aveva perciò con sua lettera ufficiale, anch'essa unita agli atti del processo (pag. 285), data a Scerif Pascià ogni necessaria facoltà di carcerare ed esaminare i rei posti sotto la protezione del consolato austriaco. Inoltre (pag. 222) il 2 di marzo aveva manifestato al Console di Francia il suo sospetto che Isaac Picciotto fosse complice dell'assassinio, perchè i suoi affari di commercio andavano maluccio ed aveva forse bisogno *di trafficare vendendo quel sangue e spedendolo in altri paesi.* Or bene questo signor Merlato viceconsole a Damasco, che nel mese di febbraio e di marzo pensava come si è visto, nel mese di aprile pensava l'opposto, come apparisce dalla lettera (anch'essa esistente in processo pag. 291) che gli scrisse circa il 20 aprile il Console generale austriaco Laurin da Alessandria: « Ho ricevuta la vo- « stra lettera (scriveva il console Laurin al viceconsole Merlato) « e presi notizia degli atti arbitrarii eseguiti contro Isacco Pic- « ciotto *(uno degli ebrei assassini del servo cristiano e i cui « stretti parenti, tutti Picciotti anche loro, erano o consoli o im- « piegati nei consolati austriaci d'Oriente).* Andai subito dal « Vice Re: ed ho potuto ricavare che egli vuol tirare quest'af- « fare ad Alessandria. Scrissi all'ambasciatore *(austriaco)* in Pa- « rigi che vada dal Re *(Luigi Filippo)* a notificargli gli atti ar- « bitrarii del Console di Francia specialmente contro il signor « Picciotto ed Airret. STATE FERMO ED IO VI APPOGGIERÒ IN CASO

Digitized by Google

« DI BISOGNO CON TUTTA LA POTENZA AUSTRIACA. Voi avete fatto « bene a non credere *(donde si vede che il Merlato aveva scritto « al Laurin che* egli non aveva creduto: *mentre invece aveva « creduto benissimo e sapeva che gli ebrei erano i rei)* a que- « st'affare che si attribuisce agli ebrei. Le loro ricchezze sono « quelle che attirano loro la gelosia. » Ricevuta la qual lettera del suo superiore, il povero Merlato che gli aveva spedito poco prima (pag. 222) una sua relazione sfavorevole agli ebrei di Damasco, fece partire un corriere che fermasse, se poteva, la lettera per la strada. Ma la lettera era già arrivata al suo destino: senza che per questo il Laurin avesse mutato il suo parere nè diminuito il suo appoggio agli ebrei assassini. E come dal console generale austriaco di Alessandria signor Laurin, così pure dal console generale austriaco di Aleppo signor Elian Picciotto (altro ebreo parente del Picciotto assassino) aveva il povero Merlato ricevute istruzioni favorevoli agli ebrei: sì che dovette farsi avvocato di quelli che egli conosceva per assassini. Che anzi leggesi in processo (pag. 207) che il Merlato stesso confessò di aver avuto ordine dai suoi superiori *di avere a questo proposito due opinioni, l'una esterna e l'altra interna.* Dichiarò inoltre (pag. 123) agli ebrei *che l'alta influenza* del signor Laurin aveva determinato il Vicerè d'Egitto a richiamare a sè tutto l'affare. La quale revisione del processo si sarebbe fatta d'accordo col Console generale austriaco. Donde poi nacque che il Merlato, in forza dell'opinione *esterna,* prese in pubblico la difesa degli ebrei assassini e l'offesa del Console di Francia in istampe ed articoli di giornali; dicendo fra le altre belle cose, che le ossa trovate nella fogna ebrea che egli stesso aveva riconosciute (in forza dell'opinione *interna*) per quelle del P. Tommaso, erano invece ossa di un cane: secondo che si narra a pag. 367 del processo. Miracoli evidenti delle *borse* e delle *piastre* ebree: le quali ottennero che gli assassini sfuggissero alla pena meritata, benchè fossero riconosciuti rei dallo stesso Merlato che poi assistè anche ai funerali solenni (pag. 300) fatti ai resti del P. Tommaso trovati nella fogna della casa ebrea dove fu assassinato. E continuò poi

Digitized by Google

sempre il Merlato, insieme con altri consoli austriaci, molti dei quali ebrei e circondati da ebrei, a censurare il Console di Francia e sostenere gli assassini ebrei toscani e livornesi suoi protetti. Non così però i consoli di altre potenze: fra i quali (pagg. 303 e 316) quello d'Inghilterra.

Ma è degno di speciale menzione e lode il console austriaco di Beirut signor Pietro Laurella che, scrivendo il 7 marzo al signor Bellier console austriaco a Lattakieh (pag. 289) e narrandogli l'assassinio: « Quale orrore! (scrive). Gli Arari nego- « zianti ricchi mettersi a fare gli assassini; avere il cuore di « sgozzare un povero vecchio Cappuccino. *Bisogna bene che vi* « *sia sotto qualche sentimento di fanatismo.* Il buon Dio scon- « certerà tutti questi orrori: *giacchè non sono mica questi i primi* « *da loro commessi.* Con molta difficoltà sono riuscito a salvare « alcuni ebrei austriaci arrivati poco fa. Dovetti farli accompa- « gnare dai miei giannizzeri fino a tre ore lungi dalla città per- « chè tutti, cristiani e turchi, davano loro addosso. Dovetti anche « pregare il governatore di far pubblicare che chiunque insul- « terebbe un ebreo sarebbe punito; giacchè gli ebrei non pote- « vano più uscire di casa. »

Si narra poi, a pag. 258 del processo, un altro curioso intrigo tentato per salvare gli ebrei di Damasco da un impiegato turco (comprato evidentemente dagli ebrei); il quale sapendo che il servo assassinato del P. Tommaso aveva vivo un suo fratello, gli fece offerire grazia, perdono ed ogni sicurezza se voleva confessare di essere stato egli l'assassino del Padre e del suo fratello. E fallito questo tentativo, perchè il fratello del servo assassinato neanche potè presentarsi per udire la proposta, si cercò (pag. 260) di trovare due o tre uomini di fiducia che andassero a dissotterrare un cadavere e ne portassero ciascuno un membro in qualche casa, per poi dire che si era trovato il cadavere del P. Tommaso altrove che nella casa dove fu assassinato. Le offerte poi di danaro sfacciatamente fatte dagli ebrei a tutti, cristiani e turchi, privati e pubblici funzionarii, per assopire come che fosse la cosa, furono tante e sì note che nel *giornale di Smirne* del 2 giu-

Digitized by Google

gno 1840 si potè stampare (pag. 294) che: « gli ebrei di Damasco « non cessarono di offerire danari, sì che le autorità, volendo, « potevano far tesori. Ed anche ora essi continuano ad offerirne « per lavarsi dalla macchia indelebile contratta con quest'as- « sassinio. »

VI.

Nuove notizie sopra l'uso rituale che gli ebrei fanno del sangue cristiano.

Ed ora ci restano ad accennare alcuni *fatti simili* venuti fuori nel processo di Damasco; di assassinii cioè di cristiani fatti dagli ebrei. Tra i quali è per fermo singolarissima la scoperta fattasi alla dogana di Damasco di sangue cristiano viaggiante come droga commerciale. La quale è così narrata in processo (pag. 301) in una sua lettera dal Conte di Susazannet: « Un anno fa giunse « qui in dogana una cassa che un ebreo venne a chiedere. Gli si « dice di aprirla. Egli rifiuta ed offre prima cento, poi dugento, « poi trecento, poi mille ed infine diecimila piastre (2500 fran- « chi). Il doganiere non cede: apre egli stesso la cassa: e vi trova « una bottiglia di sangue. Interrogato l'ebreo, risponde che *loro* « *hanno l'uso di conservare il sangue dei loro gran Rabbini ed* « *altri personaggi importanti.* Si contentarono di questa risposta, « e l'ebreo fu lasciato partire verso Gerusalemme. »

Il signor John Barker, ex console generale di Inghilterra in Aleppo, scrisse parimente da Suedieh nell'aprile del 1841 una lettera ad un europeo residente in Damasco (giacchè allora tutti si occupavano in Oriente di quell'assassinio) nella quale dice (pag. 302): « di essere ben lieto di aver l'occasione di « dire il suo parere anche in pubblico sopra gli ebrei ed i loro « assassinii di cristiani a lui ben noti. » E dilungatosi sopra questo suo convincimento, narra (pag. 304) che, trent'anni prima (nel 1810) quando egli era console inglese, scomparve da Aleppo una donna di cui nessuno si occupò, perchè non protetta da nes- sun console; ma che la sua scomparsa si attribuiva all'essere stata

Digitized by Google

assassinata da un giudeo chiamato *Rufful Ancona* per averne il sangue per la Pasqua. E conchiude: « Credo certamente al « *sacrifizio umano* che il Console di Francia riuscì a scoprire. « Questa volta gli ebrei sono stati accecati nello scegliere la loro « vittima tra i sudditi della Francia. »

Il Barone di Kalte ufficiale prussiano, in una sua lettera (pag. 307) scritta da Aleppo al Console di Francia, gli narra un fatto simile accaduto a Torino scrittogli da un certo M... piemontese, in questi termini: « Signor Barone: Il negoziante la « cui moglie fu presa (dagli ebrei di Torino) è nato in Chatel- « lon di Aosta dove egli ora (nel 1840) risiede. Sua moglie Giu- « lietta nata Bonnier è mortà, come vi dissi a voce. Sua figliuola « è maritata al signor Monta negoziante a Torino. Se voi co- « municherete questa notizia al signor... *(Console di Francia)* « vi prego di non nominarmi: giacchè debbo vivere in questo « paese (di Aleppo). E voi capite bene che ciò potrebbe crearmi « dei nemici. Il che io ho sempre cercato di evitare. » Il fatto di Torino qui accennato accadde come segue, secondo che noi riassumeremo dal lungo racconto che ne fece a voce il piemontese al Barone prussiano e che questi scrisse (pag. 309) al Console di Francia. Il signor Antonio Gervalone negoziante di Torino, passeggiando una sera con sua moglie presso il ghetto di Torino, l'abbandonò per trattenersi con altri. La moglie fece qualche passo innanzi sola ed in un istante si vide circondata da ebrei e portata in un androne oscuro: donde fu calata in un sotterraneo. Colà spogliatala fino alla cintura due rabbini con libri in mano le dissero: *sei morta.* Ma il marito intanto cercava sua moglie. Entrato con soldati nel ghetto, si trovò il sotterraneo e la moglie ancor viva. Pare che l'oro ebreo seppe soffocare anche quest'affare: il quale dee avere fondamento di verità perchè si riferiscono i nomi e la residenza dell'allora ancor vivente marito e di sua figliuola.

Tra tutti i fatti però venuti fuori in quel processo meritano singolare menzione i narrati da un'ebrea Ben Noud, fattasi poi cristiana e chiamatasi Caterina. Di questa Caterina così scrive

Digitized by Google

al Console di Francia il detto Barone prussiano (pag. 312): « A « Lattakieh non ho mancato di visitare la celebre ebrea Ben « Noud, che dimora presso la signora Lanusse e si chiama ora « Caterina. Mi ha narrato le stesse cose che avea narrate al Conte « di Civrac (le quali or ora narreremo) e mi ha aggiunto che la « setta ebrea che mangia questo azimo (col sangue) lo chiama « *Hoci* »: ossia, come crediamo, *Koscer* che vuol dire *rituale*, secondo che gli ebrei di Francia e di Germania lo chiamano anche adesso negli annunzii commerciali dei loro giornali e sulle insegne delle loro botteghe. « Il signor Barker (segue il Barone « prussiano) già console generale d'Inghilterra che ho veduto a « Suedieh mi narrò un gran numero di fatti somiglianti. Nessuno « più di lui è persuaso che gli ebrei dell'Asia commettono ogni « anno simili assassinii. » Or dunque venendo al riassunto di quanto lungamente narrò l'allora vivente ebrea convertita (pagina 320 e seguenti) è da premettere che il signor Conte di Durfort Civrac, illustre viaggiatore, si trovava in Siria appunto nel 1840: e volle studiare egli stesso la questione ebrea e raccogliere da sè tutte le testimonianze che potè. Espose poi il frutto delle sue ricerche in una sua lunga lettera al Console di Francia: e fra le altre cose gli scrisse sopra quest'ebrea convertita ciò che ora in breve soggiungeremo. Ben Noud o Caterina, nata nel 1820 in Lattakieh da Murad ebreo di Aleppo, trovandosi nella sua età di cinque o sei anni presso una sua zia in Antiochia, vide nella casa due bambini sospesi per i piedi al solaio. Corse piangendo a dir la cosa alla zia, che le disse non esser nulla: e subito la mandò a spasso fuor di casa perchè non vedesse altro. Al suo ritorno non vi erano più i bambini. Ma essa vide benissimo i vasi pieni di sangue. E questo fatto accadde nel 1826. Otto anni dopo, nel 1834, avendo essa 14 anni, trovandosi in Tripoli sopra un terrazzo senza esser veduta vide un vecchio cristiano entrare in una casetta accanto alla Sinagoga, buttarglisi sopra alcuni ebrei, legargli le mani e i piedi, chiudergli la bocca ed appenderlo per le dita dei piedi ad un albero di aranci. Colà fu lasciato dalle nove del mattino fino a mezzodì.

Digitized by Google

E ciò, diceva Caterina, perchè il sangue dee essere così purificato. Essendo il vecchio presso a spirare, il qual istante gli ebrei spiano sempre con molta diligenza, gli segarono la gola con quel coltello di cui i Rabbini si servono per sgozzare le vittime; ed il corpo rimase sospeso finchè tutto il sangue fu raccolto in un vaso. Aveva poi udito dire che il cadavere chiuso in una cassa era stato buttato a mare. E questo fatto accadde nel 1834. Tre anni dopo, nel 1837, Caterina venne a Lattakieh, dove per forza dovette sposare un certo Chalun figliuolo di Aslan suo zio. Visse sempre infelice con quel marito: nè quasi mai potè mangiar carne perchè gli ebrei non possono mangiarne che di animali uccisi dai Rabbini: e quasi mai non veniva un Rabbino a Lattakieh. Donde noi crediamo poter ricavare che, se gli ebrei osservanti, per non mancare alle loro leggi rabbiniche, sono capaci di stare, con sì grande loro incomodo, anche degli anni senza mangiar carne; molto più sono capacissimi di osservare quest'altra loro legge sanguinaria, che non solo non reca loro incomodo, ma frutta loro anche guadagno di danari colla vendita del sangue sovrabbondante al loro bisogno. In tutti quegli anni sempre regolarmente veniva ogni anno da Aleppo il pane azimo per la Pasqua. Diceva Caterina che di questi pani azimi ve ne ha di due specie. Gli uni si chiamano *Mossa*, gli altri *Mossa guesira*. In siriaco *guesira* significa *strozzare*. Il pane *Mossa guesira* simile in tutto al *Mossa* contiene il sangue umano: e di quel pane mangiano gli ebrei in tutti i sette giorni delle feste pasquali: nè si servono del *Mossa* che quando manca loro il *Mossa guesira*. Nella notte precedente la Pasqua non vi ha che ben poche famiglie ebree nelle quali non si crocifigga un gallo, che si inchioda per le ali al muro, tormentandolo in tutti i modi e tutti pungendolo con un chiodo per parodiare la passione di Gesù Cristo. E tutto ciò si fa in mezzo a grandi scoppi di risa. L'anno 1839, trovandosi un Rabbino di passaggio a Lattakieh nel tempo pasquale, Caterina vide farsi questa barbara cerimonia nella casa del signor Belier dove questi per carità ospitava la famiglia Chalun donde Caterina avea il marito. Se invece di un gallo pos-

Digitized by Google

sono crocifiggere un cristiano, diceva Caterina che ciò sarebbe più conforme ai loro desiderii. Hanno gli ebrei due feste nelle quali debbono bestemmiare contro i cristiani. E gli ebrei che all'apparenza sembrano i più timidi sono coloro che in tutte queste circostanze si mostrano più crudeli e più accaniti. Dalle quali rivelazioni si ricavano le consuetudini speciali degli ebrei d'Oriente, alquanto diverse qua e là, come è naturale, nelle circostanze minute, ma tutte conformi nella sostanza.

Le quali cose tutte autenticamente dimostrano l'uso antico e moderno di tutti gli ebrei osservanti di ogni paese d'oriente e d'occidente di celebrare le loro feste col sangue cristiano. Avranno infatti osservato i lettori che, mentre col processo di Damasco del 1840 si vede confermato quanto già era stato dimostrato da quello di Trento del 1475 ed aveva già rivelato nel 1803 l'exrabbino Neophitus; gli ebrei stessi di Damasco, che consumarono nel 1840 quel doppio assassinio, appartenevano per nascita all'oriente ed all'occidente; essendo anche i più di loro od austriaci od italiani od anche francesi residenti in oriente pei loro traffichi. Il che parimente si verificò a Trento: dove comparvero in processo ebrei, tedeschi, belgi, polacchi, bergamaschi, veneti, orientali e di pressochè ogni paese. Donde sempre più si chiarisce non potere un tal uso non essere antichissimo e precedente alla dispersione totale della nazione, sempre continuatosi, per legge religiosa talmudica e rabbinica, fino ai nostri giorni, e continuantesi perciò necessariamente ancora presentemente per tutto dove si trova un ebreo osservante la sua legge. Il che, poichè certissimamente si dee fare per legge religiosa, e conseguentemente si dee fare di fatto e si farà dagli ebrei osservanti ovunque possono o potranno, non si vede perchè si debba ignorare dai cristiani della cui pelle e del cui sangue si tratta. Pazienza la roba. Ma che gli ebrei ci debbano anche prendere la vita e il sangue senza che neanche possiamo avere la consolazione di esser consapevoli di questo servizio che loro rendiamo, questo ci pare, in verità, alquanto duro. Prendemmo perciò a chiarire questo punto di erudizione ecclesiastica non meno che civile trascurato finora, per quanto è a nostra notizia, da molti più che non la cosa per avventura richieda.

Digitized by Google

VII.

Vanità delle difese ebree contro l'accusa dell'uso rituale del sangue cristiano.

Per non mostrarci ignari o, ciò che sarebbe peggio, per non parere non curanti di quelle qualunque siano difese dagli ebrei ed anche da cristiani più o meno lealmente e passionatamente opposte al chiaramente finora dimostrato sopra l'uso del sangue cristiano in molti riti della moderna sinagoga, toccheremo qui delle principali a conclusione di quest'*Appendice.*

E tanto più realmente invalida, quanto più apparentemente validissima agli occhi degli ignari, è in primo luogo quella difesa che pel primo scoperse L. Wogue, gran rabbino di Parigi e Caporedattore dell'*Univers israëlite* a pagina 647 dell'anno 37 della sua *Rivista* nel n. dei 21 luglio del 1882 dicendo che: « Vi ha « un mezzo sicuro per giustificare *(justifier)* l'accusa del sangue « pasquale; e consiste nel sequestrare tutti i pani azimi e sotto- « porli ad un'analisi chimica. Non si è mai pensato a questo: e « ciò per buone ragioni *(et pour cause).* » Volendo dire che i cristiani accusatori, ben sapendo che la loro è una pretta calunnia, non vollero mai ricorrere a quell'esperimento chimico che avrebbe giustificati gli ebrei. Il quale trovato, che finora non vedemmo mentovato in nessun libro o giornale cristiano, fece gran rumore nei ghetti; informandoci lo stesso Gran Rabbino inventore, nel n. del 1° dicembre dello stesso anno passato 1882, che: « la stampa israelitica in Francia e fuori ha ricevuta quella « nostra idea con un plauso di cui noi la ringraziamo a nome di « tutto il giudaismo. » Tra i quali applausi il Wogue cita specialmente quello che si contiene nel n. 9 della *Rivista degli studii giudaici* alla pag. 127. Dove Isidoro Loeb dice che: « il « signor Wogue nel suo *Univers israëlite* propone un mezzo inge- « gnoso di confondere le future calunnie: cioè l'analisi chimica « dei pani azimi. » Lungamente poi, nel suo n. del 16 agosto

Digitized by Google

del 1882, lo stesso Wogue aveva già insistito sopra l'infallibile riuscita di questa sua dimostrazione chimica in un articolo intitolato *Calunnia e Chimica*, dicendo: « Noi possiamo provare « che non mettiamo sangue nei pani azimi. I nostri accusatori « non hanno mai pensato di fare questa ricerca (chimica): la « quale, del resto, se essi avessero detto il vero, avrebbe fornita « la prova diretta della loro affermazione. Noi stessi, così per- « fettamente sicuri della nostra innocenza, non vi abbiamo mai « pensato, che io sappia. Or bene; d'or innanzi, appena si parla « di questa accusa, bisogna chiedere quest'investigazione chi- « mica. Avanti, durante ed anche dopo la Pasqua, le case giudee « sono provviste di azimi: i panettieri giudei ne fabbricano con- « tinuamente. Si faccia una perquisizione: si sequestri il corpo « del delitto, cioè i pani azimi presi a caso qua e colà. Se un « solo di questi pani contiene una sola molecola di sangue, *qual- « siasi chimico la troverà senza fatica.* » Cioè *non la troverà*, con qualunque siasi *fatica*, non solo un *qualsiasi*, ma neanche il primo chimico del mondo.

Infatti; se anche si usasse dagli ebrei, anche nei pani azimi (giacchè si usa di fatto in molti altri riti, cerimonie e circostanze) il sangue cristiano nel modo che qui suppone (non sappiamo poi se per ignoranza o per altro motivo) il gran Rabbino di Parigi, ponendo cioè nella pasta una qualche notabile parte di sangue fresco anzichè, al più, una sola gocciarella appena sensibile, od anche, più ordinariamente, un solo pizzico della così detta polvere di sangue: anche in tal caso, dopo il rimescolamento, la cottura e la divisione in pani di tutta quella pasta, nulla vi potrebbe qualsiasi chimico trovare di compromettente per gli ebrei. E quand'anche, per impossibile, vi si trovasse qualcuno dei componenti, come, per esempio, il ferro, mai da quel residuo, che si trova parimente in tante altre sostanze, si potrebbe giustamente conchiudere la preesistenza del sangue anzichè di qualche altra sostanza. Infine, volendo anche ammettere che incotta nel pane cotto, e viva, vera, fresca ed incorrotta si trovasse nei pani azimi quella miracolosa goccia di sangue cristiano, anche in questo

Digitized by Google

caso impossibile, tutti i Rabbini e gli ebrei sarebbero d'accordo nel dire (e come convincerli od anche convincersi del contrario?) che il fornaio, o la madre di famiglia, o quel chicchessiasi che impastò, aveva i geloni, o altrimenti si ferì egli stesso impastando. Cosicchè, anche con quella mirabile goccia in mano, il chimico ed i cristiani si troverebbero sempre dinanzi agli ebrei con un pugno di mosche in mano.

Ma tutto ciò sia detto per un mero soprappiù. Giacchè di fatto, ordinariamente, secondo che si è veduto qui sopra, non col sangue fresco, ma colla così detta polvere di sangue esercitano gli ebrei quei riti nei quali è, secondo loro, necessario il sangue cristiano per la santificazione delle anime loro. La qual polvere, come ci spiegò l'exrabbino Neofitus, si ottiene inzuppando prima di sangue fresco stoppa o cotone, ed ardendo poi ogni cosa: in guisa che, se anche la polvere, che ne risulta, potesse mai per avventura sottoporsi ad un'analisi chimica utilmente per iscoprirvi altro al più che ferro, mai non si potrebbe ciò ottenere analizzando i pani azimi nella cui pasta non se ne pose che un pizzico. D'onde ben si vede che il signor L. Wogue, gran Rabbino di Parigi, proponendo al mondo quella sua grande invenzione sì applaudita nei ghetti di Francia e di altrove, o ignora del tutto questo rito sanguinario, o se lo conosce non conosce però ciò che è possibile od impossibile nelle analisi chimiche, o conoscendolo volle gettare, come si dice, polvere anche negli occhi.

Dove, a vero dire, non possiamo non ammirare la lealtà di quel suo confratello Isidoro Loeb qui sopra citato: il quale, dopo le parole già riferite, soggiunge: « Bisogna soltanto osservare che « gli autori (che accusano gli ebrei di questo rito sanguinario) « non sono d'accordo sopra l'uso che gli ebrei fanno del sangue: « il quale può, secondo loro, servire *anche ad altro* che alla con- « fezione dei pani azimi. » E vuol dire che, ancorchè l'analisi chimica del pane azimo potesse (come di fatto erroneamente pare credere anche il Loeb) servire allo scoprimento del sangue introdottovi, e dimostrare così, come egli suppone, che non vi si trova, e perciò non vi si è messo; ciononostante sempre sarebbe ancora

Digitized by Google

da dimostrare che il sangue cristiano non serve agli ebrei in quei tanti altri usi e riti che menzionano *gli autori;* e che perciò la scoperta del Wogue non merita quei tanti applausi coi quali fu ricevuta dai ghetti, come se potesse con essa venire per sempre ed indubbiamente sventata la nota accusa. Alla quale leale osservazione rispondendo il Wogue nel luogo citato, dice: « Qual « è quest'*altra cosa* (cui il Loeb dice che potrebbe servire tra « gli ebrei il sangue cristiano)? È certo che gli azimi sono la prin« cipale se non la sola cosa. E scartata questa, il nostro processo « sarebbe pressochè guadagnato. E così speriamo che si terrà ri« cordo, presentandosi l'occasione, di questo nostro consiglio (del« l'analisi chimica del pane azimo). » Dove anche bisogna dire che il signor Wogue o ignora del tutto non solo i riti ebraici ma ancora le accuse dei cristiani non ignote al Loeb, oppure che anche qui cerca di gettar polvere anche negli occhi. Giacchè e dal processo di Trento, e da quello di Damasco, e dalle rivelazioni di Neofitus, e da molte altre testimonianze da noi e da altri riferite, apparisce chiaramente che, oltre alla confezione dei pani azimi, il sangue cristiano serve in primo luogo agli ebrei nei riti della circoncisione, del matrimonio, della morte e delle Feste del Purim. Inoltre serve loro in innumerabili segreti medici, cioè superstiziosi e magici: essendosi anche trovate d'accordo nel processo di Trento tutte le donne ebree allora esaminate, nel confessare che esse e i loro nazionali solevano ordinariamente servirsi di quel sangue o polvere di sangue per curarsi in certe loro malattie più segrete. Nè ciò farà maraviglia a chi non ignora quante di queste superstizioni regnino, pur troppo, anche altrove che nei ghetti.

E qui ci è il caso di toccare di passaggio ciò che nel Capo XXVIII del Deuteronomio ripetutamente e chiaramente profetizzò Mosè sopra i mali cui il suo popolo sarebbe ito soggetto per la sua apostasia. Leggasi infatti il versetto 27 *Percutiat te Dominus ulcere Ægypti* etc.: ed il 35: *Percutiat te Dominus ulcere pessimo: sanarique non possis:* ed il 59: *Augebit Dominus... infirmitates pessimas et perpetuas:* e veggasi se, essendosi avverate

Digitized by Google

appuntino tutte le altre profezie, sia possibile che anche questa non continui anche ora a verificarsi presso gli ebrei. Ciononostante non ci siamo mai accorti che, almeno in generale, si sia formata ed accreditata presso i popoli l'opinione di una malattia speciale regnante tra gli ebrei: malattia comune alla razza, pessima, perpetua ed insanabile. Crediamo anzi che regni l'opinione contraria, cioè di una forza e sanità speciale della razza ebrea. Parendoci nondimeno del tutto impossibile che una sì chiara e sì ripetuta profezia debba intendersi soltanto allegoricamente, abbiamo finalmente trovato, dove meno ce l'aspettavamo, la prova certissima di questa malattia segreta, pessima ed incurabile, ordinaria alla razza ebrea. La trovammo cioè in un libro recente di un medico ebreo molto stimato a Parigi, la cui esistenza ci fu fatta nota appunto dagli annunzii strepitosi che ne fecero testè i giornalisti ebrei, i quali anche ne consigliarono la compera ad ogni famiglia ebrea. Ci procurammo, dunque, anche noi questo libro sì lodato dagli stessi ebrei: il quale s'intitola: *La Circoncision est-elle utile? par le Docteur Fernand Castelain chargé du cours complémentaire des maladies cutanées etc. près de la faculté de médecine de Lille: Paris:* manca l'anno, ma è il 1882: e si vende a Lilla ed a Parigi. Dove a pagina 10 discorrendo degli scopi igienici, cui può anche servire la circoncisione, dice testualmente che vi è: *une maladie très répandue chez les Juifs: je veux parler* etc. E non citiamo il testo intero perchè non è questo il luogo di entrare in certi particolari. Basti sapere che un medico ebreo di Parigi, professore in un'università, e professore appunto della materia *cutanea,* di cui specialmente si occupa a proposito della circoncisione in questo suo libro, e perciò praticissimo certamente e ben consapevole di ciò che scrive, ci rivela *quasi aliud agens*, come cosa notissima ai pratici e che non ha bisogno di prova, che è *très répandue,* cioè comunissima presso gli ebrei, anche presentemente la malattia appunto loro minacciata e profetata da Mosè nel capo citato del Deuteronomio. E così parimente, avendo Mosè profetato e minacciato loro la demenza e la pazzia, e non essendovi nondimeno una pubblica

Digitized by Google

opinione formata nei popoli a tale riguardo, solendosi anzi credere che gli ebrei siano più positivi, calcolatori e freddi che non gli altri; ecco che ora, grazie alle moderne statistiche, è venuta fuori l'inaspettata scoperta che nessuna razza fornisce ai manicomii tanti inquilini quanto l'ebrea. Il che ci fanno sapere gli stessi *Archives israëlites* a pag. 374 del loro n. dei 16 novembre 1882 dicendo: « La proporzione degli alienati presso gli ebrei « è *molto più forte* in Prussia *(perchè in Prussia si è fatta questa « statistica)* che tra i protestanti e i cattolici... Questa cifra, « sgraziatamente alta, può spiegarsi ecc. » Ma non si spiega bene se non che colla vera e sola spiegazione opportuna al caso. La quale consiste nella necessità che si avveri anche questa profezia e minaccia di Mosè (Deuter. XXVIII, 28): *Percutiat te Dominus amentia et caecitate et furore mentis.* Le quali sole due profezie della pazzia e della malattia segreta ed incurabile, non parevano forse finora, almeno ai più, così ben verificate anche nei tempi presenti, come le altre di Mosè che vediamo tutti evidentemente verificarsi in quel popolo, vivo testimonio delle divine vendette. Chi infatti non vede ora gli ebrei dispersi pel mondo, disprezzati, perseguitati, mai non sicuri in nessun luogo anche quando vi paiono prepotenti, senza patria e pochi in paragone di prima, col resto che si può leggere nel luogo citato del Deuteronomio? Perchè poi, in generale, s'ignori che gli ebrei soffrono anche ora, comunemente, di quella malattia profetata da Mosè, siccome ancora che vi sia tra loro maggior numero di matti che nelle altre razze ciò, quanto alla prima maledizione, dipende dal medicarsi che fanno gli ebrei, come possono, da sè quella malattia che già sanno per lunga sperienza essere insanabile, ed inutile perciò ed anche dannosa a rivelarsi ai medici non ebrei, e quanto alla seconda, dalla mancanza in questa parte di osservazioni e di statistiche. Nè è inutile il qui accennare come il exrabbino Neofitus, nel suo libretto c'informi che; « noi vediamo chiara- « mente avverata questa maledizione (della malattia segreta ed « incurabile). Ma gli empii rabbini trovarono questa medicina; « cioè che, ungendosi col sangue cristiano, credono di guarirsi. »

Digitized by Google

Or tornando al nostro proposito, avendo dimostrata la vanità della scoperta del Gran Rabbino Wogue, la quale, come si è veduto, non è che polvere negli occhi anche a giudizio del Rabbino Loeb direttore della *Rivista* ebrea *degli studii giudaici*, poco ci resta da aggiungere sopra la vanità delle nuove, o per dir meglio vecchie risposte di ebrei ed anche di cristiani, novellamente ripetute in questi ultimi mesi, per iscagionare la moderna sinagoga dalla ormai dimostrata e chiarita accusa del sangue cristiano da lei usato a scopo rituale. Non tenendo infatti nessun conto (come se nè esistessero nè mai fossero stati allegati) nè dei processi autentici, nè delle altre rivelazioni spontanee degli stessi ebrei convertiti e non convertiti, non fanno che negare rotondamente ogni cosa e sempre ripetere che nulla fu mai provato di ciò che già fu ripetutamente provato. E così, per esempio, non altro che polvere negli occhi, se non anzi aperta bugia, è evidentemente la solenne dichiarazione che i Rabbini di Vienna (vedi *Univers israëlite* del 1° dicembre 1882 pag. 195) presentarono al governo e stamparono sopra tutti i giornali *sopra il non trovarsi nel Talmud nulla di ostile ai cristiani.* Se si fossero contentati di dichiarare che nel Talmud non si trova nulla di relativo all'uso del sangue cristiano, avrebbero detta cosa verissima e da tutti saputa: essendo evidente ad ognuno che cosa sì pericolosa a sapersi ed anche a dirsi, qual è l'uso del sangue di un cristiano assassinato e martoriato, non è di natura sua tale, che si possa impunemente stampare quasi a sfida dell'ira e dell'indegnazione del mondo. Mai infatti nessuno si sognò di accusare il Talmud o qualsiasi altro libro rabbinico di contenere nulla di questo: che solo si passa di bocca in bocca per cabala ossia tradizione: e neanche si confida a tutti: ma soltanto ai più fidati, secondo che a lungo si è più sopra dimostrato. Ma il venirci ora a contare i Rabbini di Vienna, che nel Talmud neanche si trova *nulla di ostile al cristianesimo,* è un vero volersi burlare di ogni lettore non ebreo. Basta infatti leggere il Chiarini, il Drach, il Laurent, il Des Moussaux, il Medici, Sisto da Siena ed infiniti altri scrittori antichi e moderni, per convincersi

Digitized by Google

che il Talmud è nato fatto per ispirare a tutti gli ebrei un odio invincibile sia a tutto il genere umano non ebreo, sia specialmente al cristianesimo ed ai cristiani.

Nè altro peso hanno le varie dichiarazioni e testimonianze anche di cristiani recentemente pubblicate nei giornali affermanti in sostanza che: « l'affermazione, che gli ebrei si siano mai ser- « viti del sangue cristiano a scopo rituale, non è fondata nè sopra « la religione giudaica nè sopra l'istoria giudaica: e che per con- « seguenza ogni accusa di questa specie, qualunque siano le pre- « sunzioni o pretesti sui quali si vuol appoggiare, dee essere qua- « lificata come falsità assoluta ed audace. » Dove innanzi tutto vi è la solita confusione d'idee tra la religione giudaica e la talmudica. Si sa da tutti che la *religione giudaica* intesa per *mosaica* nulla contiene che non sia santo e divino. Ma accade egli lo stesso della religione talmudica, che è la sola osservata ora dai Rabbini e dagli ebrei? Questa è la questione mirabilmente sempre sfuggita da chi o non ne vede od ha interesse di non vederne l'importanza. E trattandosi della religione non mosaica ma talmudica, è strano che vi sia chi osi dire che la notizia dell'uso del sangue cristiano nella moderna sinagoga non è fondata *sopra la storia.* Conoscono costoro anche soltanto i Bollandisti? I quali, se non erriamo, hanno qualche credito in argomenti storici. Or come dunque si osa dire che non si fonda sopra la storia ciò che i Bollandisti in più luoghi credono potersi fondar sulla storia? Ma e dei processi autentici di Trento e di Damasco perchè non si dice nulla? E le rivelazioni di Neofito perchè si tacciono? Forse perchè s'ignorano? Ma allora perchè sentenziare in causa non udita e del tutto ignorata? D'onde si vede che *falsità assoluta ed audace* può dichiararsi questa sentenza assolutrice, con miglior ragione che non l'accusa fondata non già sopra *pretesti o presunzioni*, ma sopra documenti e testimonianze storiche non impugnabili che o dalla slealtà giudaica o dall'ignoranza d'altri. Che questo poi, o quel fatto in particolare sia, o non sia da attribuirsi all'uso rituale anzichè a volgar assassinio (secondo che per esempio ora si disputa di certi fatti recenti no-

Digitized by Google

tissimi a tutti i lettori di giornali) questa è un'altra questione *storica* da appurarsi e chiarirsi coi processi e colle sentenze future, secondo che già coi processi e colle sentenze passate si appurarono e si chiarirono altri fatti passati. Ed hanno molto mal viso a voler negare l'autorità dei processi, delle sentenze e dei fatti storici passati coloro che certamente non negheranno l'autorità de'futuri nel caso solo (s'intende) in cui fossero favorevoli alle loro o preoccupate o poco fondate opinioni.

Ridicolo poi è il caso capitato ad Ernesto Renan che, interrogato da un Rabbino ungarese del suo purgato giudizio sopra l'uso del sangue cristiano nei riti ebraici, nè conoscendo un'acca della materia, ma volendone ciò nonostante sentenziare (giacchè in che non si crede competente un incredulo francese?), si lasciò fuggire un periodo che eccitò contro di lui le ire appunto del signor Isidoro Cahen Rabbino di Parigi redattore degli *Archivii israelitici*. Il quale nel suo n° dei 4 gennaio del 1883: « noi « (dice ironicamente) siamo ben riconoscenti al signor Renan « di aver dichiarato che: *non esiste in realtà veruno dei pretesi « precetti richiedenti l'effusione del sangue nella Pasqua giudea.* « Forse che questi precetti esistono, secondo lui, almeno *in ap- « parenza?* Un incredulo pari suo avrebbe potuto esprimersi più « categoricamente. Al suo esotico parere noi preferiamo quello « più esplicito » di alcuni cristiani. A tutti i pareri però è preferibile quello della storia, dei documenti e dei processi autentici.

Lo stesso Renan diede testè allo stesso proposito un altro chiaro saggio della trivialità e superficialità, colla quale egli (secondo l'uso di tutti gl'increduli specialmente francesi) suole discorrere di tutto ed anche di quello che egli sa meno e crede di meglio sapere. Giacchè avendo voluto predicare testè in Parigi una sua conferenza *sopra il giudaismo* in una sala del Circolo Saint Simon (pubblicata dal Levy in Parigi col titolo: *Le Judaisme comme race et comme religion*) dopo aver tentato di dimostrare il falso; cioè che « *il giudaismo non è una razza ma è una « religione:* » alla fine si lasciò scappare sprovvedutamente la verità conchiudendo a pag. 29 che: *la race israëlite à rendu au*

Digitized by Google

monde les plus grands services. Tra i quali servizii rese anche questo di aver costretto questo incredulo a contradirsi formalmente, dicendo che la *razza israelitica non è una razza israelitica.* Del che viene canzonato perfino dal Rabbino Isidoro Cahen nel numero degli 8 febbraio 1883 dei suoi *Archives israëlites.*

VIII.

Conclusione.

Poco o nulla è il detto in questa Appendice a paragone di ciò che e dal Processo di Trento e da quello di Damasco e da innumerabili altri fonti storici ed autentici si potrebbe ricavare a confermazione, spiegazione e dichiarazione delle rivelazioni dell'exrabbino Neofito sopra l'uso rituale che gli ebrei debbono, in loro coscienza, fare più volte in vita del sangue cristiano. Ma ci contentiamo del detto finora perchè strettamente bastevole allo scopo di questo libretto, non inteso ad altro che a dare a molti lettori italiani la, per avventura, prima ed inaudita notizia di un fatto storico antico e probabilmente anche moderno e presente: non inutile perciò a sapersi, secondo che anche si è detto nella Prefazione. Giacchè, come dicevamo, poichè gli ebrei hanno, secondo che ci pare dimostrato, la legge di servirsi del nostro sangue; non è inutile che anche noi cristiani siamo informati di questa legge per nostra regola e norma.

FINE.

IMPRIMATUR
Prati ex Curia Ecclesiastica. Die 5 Maii 1883
C. B. Mazzoni, V. Cap.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

PREFAZIONE DELL' EDITORE ITALIANO . . . . . Pag. 5

PROEMIO CHE IL DI GIORGIO PREPOSE ALLA SUA EDIZIONE DI COSTANTINOPOLI NEL 1834. Ai lettori . . . . . » 11

PROEMIO . . . . . » 15

I. In qual modo si sia potuto finora conservare segreto l'uso ebreo del sangue cristiano . . . . . » 17

II. Motivi pei quali gli ebrei usano il sangue cristiano . . . . . » 19

III. Del primo motivo: che è l'odio contro i cristiani . . . . . » 20

IV. Del secondo motivo: che è la superstizione. . . . . » 22

V. Delle ingiurie e bestemmie degli ebrei contro i cristiani. . . . . » 23

VI. Del terzo e principale motivo: che è la credenza degli ebrei all'efficacia spirituale del sangue cristiano . . . . . » 26

VII. Dell'uso ebraico del sangue cristiano nel Matrimonio, nella Circoncisione, nella Penitenza, e nella Morte . . . . . » 27

VIII. Dell'uso ebraico del sangue cristiano nella festa del Purim ed in quella di Pasqua. . . . . » 30

IX. Come gli ebrei conservino questi segreti. . . . . » 33

X. Come dal fin qui detto si deduce, che gli ebrei fanno la parodia dei sacramenti cristiani. . . . . » 36

XI. Di ciò che il Talmud comanda agli ebrei contro i cristiani. . . . » 37

APPENDICE STORICA

I. Proemio . . . . . » 41

II. Elenco storico di alcuni assassinii di cristiani commessi dagli ebrei a scopo rituale nei secoli scorsi . . . . . » ivi

III. Elenco storico di alcuni assassinii di cristiani commessi dagli ebrei a scopo rituale nel secolo presente. . . . . » 46

Digitized by Google

IV. Alcune testimonianze sopra l'uso rituale che gli ebrei fanno del sangue cristiano tratte dall'autentico processo di Trento . . . . Pag. 48
V. Altre testimonianze sopra l'uso rituale che gli ebrei fanno del sangue cristiano; tratte dall'autentico processo di Damasco . . . . . » 65
VI. Nuove notizie sopra l'uso rituale che gli ebrei fanno del sangue cristiano . . . . . » 83
VII. Vanità delle difese ebree contro l'accusa dell'uso rituale del sangue cristiano . . . . . » 88
VIII. Conclusione . . . . . » 97

N. B. *A pag. 57: lin. 24 invece di* 1881; *bisogna leggere* 1883.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

WIDENER
HN S822 .

APR 24 1891

Digitized by Google